Mensile - Anno CXXIX - nr. 6
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 6/2005

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Giugno 2005

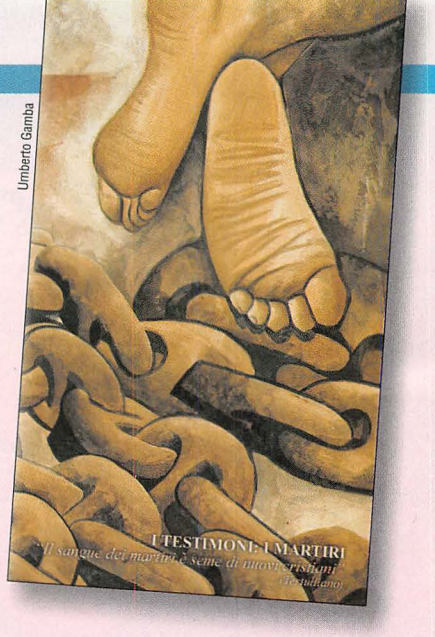


PRISTINA

UNGARETTI

LA SALUTE DELLA TERRA

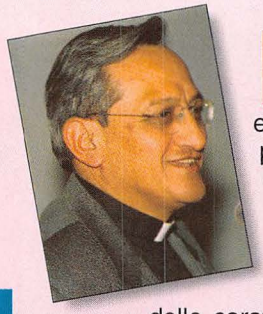
di Pascual Chávez Villanueva



RINGIOVANIRE IL VOLTO FINO AL SANGUE

***"Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani"* (*Tertulliano*)**

La Chiesa è nata dal martirio. Il libro dell'Apocalisse chiama Cristo Gesù il "Martire" che muore crocifisso come un malfattore e un anatema (Gv 19,6), un blasfemo e una minaccia per il popolo, secondo le parole di Caifa.



La storia della Chiesa ha scritto e scrive le sue pagine più eloquenti con il sangue dei martiri. La testimonianza del martirio è una delle caratteristiche della Chiesa da sempre. Dopo la Pentecoste, molti tra quelli che ascoltano la predicazione degli apostoli si convertono, ma inizia subito la persecuzione contro di loro. Minacciati, bastonati, incarcerati, non cessano di predicare in pubblico e in privato. Proprio così la prima comunità cristiana cresce e si rafforza. Tocca al diacono **Stefano** l'onore di essere coronato per primo con il martirio, e alla feroce "lapidazione" assiste anche Saulo, allora persecutore dei cristiani. Quella morte segna l'inizio di una spietata repressione che costringe molti a rifugiarsi nelle zone montagnose di Giudea e Samaria, altri a espatriare. Tra le vittime c'è **Giacomo**, fratello di Giovanni, che fu decapitato a Gerusalemme.

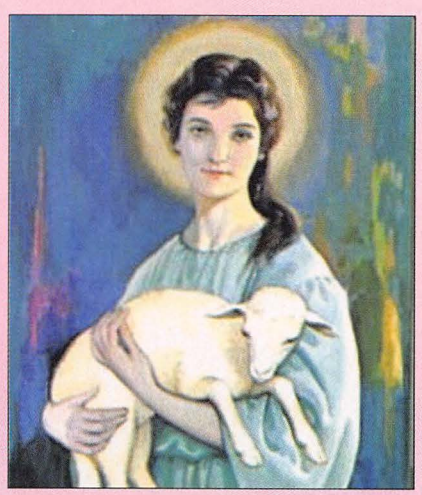
■ **A Roma, dove vive una fiorente colonia giudaica** in stretti rapporti con Gerusalemme, arriva presto la notizia di Gesù, forse portata da qualche transfuga. Nel 49 d.C. già si contano numerose comunità cristiane, quando l'imperatore Claudio ordina l'espulsione dei Giudei dalla città a causa dei "frequenti tumulti" che scoppiavano in nome di un certo *Chresto*". Saulo/**Paolo** arriva nella capitale dell'impero verso il 61, "*prigioniero a causa di Gesù*", e soggiorna in una residenza privata (oggi diremmo agli "arresti domiciliari") fino al 63 ca. Viene decapitato nella persecuzione di Nerone, verso il 67. Anche **Pietro**, giunto nel frattempo, è crocifisso attorno al 64 o poco più tardi. Papa Clemente, nella lettera che scrive ai Corinzi verso l'anno 96, fa riferimento al martirio di Pietro e Paolo "*colonne che lottarono fino alla morte*". È bello constatare come i discepoli di Gesù si vadano configurando al Maestro, lo imitino in vita e in morte, lo proclamino risorto e non esitino a pagare con la vita tale testimonianza. I motivi delle persecuzioni sono complessi. Roma tollerava varietà di culti e di riti perché ciò favoriva l'unità nella diversità, purché i popoli sottomessi aggiungessero ai loro anche il culto dell'imperatore e della dea Roma, come garanzia di fedeltà. Il rifiuto costituiva un atto sovversivo. Poiché per il giudaismo monoteista ciò costituiva un'empietà, gli Ebrei avevano ottenuto uno statuto speciale, valido anche nella diaspora.

■ **Nerone perseguita i cristiani** perché il loro proselitismo e il loro rigido monoteismo cominciano a preoccupare e, contrariamente ai giudei, essi fanno adepti di ogni razza, in tutte le città. Il loro culto, non godendo di speciale statuto, viene dichiarato illecito. Il grande incendio di Roma del 64 fornisce il pretesto all'imperatore che, accusato dall'opinione pubblica di averlo provocato per agevolare i suoi progetti urbanistici, scarica la colpa sui cristiani ed estorce false confessioni con la tortura. Tacito racconta l'orribile fine loro inflitta, ma giustifica la persecuzione: "*Quegli individui erano detestati per i loro abomini*". Traiano legifera che si debba essere tolleranti con chi sacrifica agli dei e condannare gli irriducibili, solo se denunciati. Plinio il Giovane confessa di non aver scoperto nessuna delle mostruosità di cui erano accusati, ma considera il cristianesimo "*superstizione malvagia e sfrenata*". La storia ci ha tramandato gli atti di parecchi martiri dei primi secoli: sant'**Agnese**, suppliziata verso la fine del terzo secolo, santa **Cecilia**, *modello perfetto di donna*, decapitata per aver scelto la verginità, il diacono **Lorenzo**, bruciato su una graticola sotto Valeriano...



Santi Pietro e Paolo.

■ **Le persecuzioni non si limitarono ai primi secoli**. Continuano anche oggi. Il secolo scorso è forse stato uno di quelli che hanno dato più martiri alla Chiesa. È conosciuto il caso di **Massimiliano Kolbe** nel campo di concentramento di Oswiecim, che offrì la vita in sostituzione di un padre di famiglia condannato a morte. Né possiamo dimenticare i martiri salesiani, i santi **Luigi Versiglia** e **Callisto Caravario**, i cinque giovani dell'oratorio di Poznan, quelli della guerra civile spagnola... Anche al presente la Chiesa è perseguitata, in alcune nazioni esplicitamente e in modo cruento, in altre con leggi restrittive. Dire cristianesimo è dire fraternità universale, impegno per la giustizia e la dignità di tutti gli uomini, specialmente i più deboli. Certo, il coraggio di opporsi e denunciare ingiustizie e sopraffazioni comporta l'emarginazione civile e sociale e, in certi casi, la persecuzione e la morte. Stando alla parola di Gesù, quando i credenti non sono perseguitati devono interrogarsi se non siano venuti meno al loro compito profetico. Chi non contesta le ingiustizie, chi non denuncia soprusi e abusi rischia di tradire il Vangelo. Una fede autentica va a braccetto con il martirio. I martiri, sia quelli canonizzati sia quelli non ufficialmente riconosciuti, sono la gloria della Chiesa, e punto di riferimento per i credenti, chiamati a rendere testimonianza della propria fede sempre e dovunque. □



Sant'Agnese.

Giugno 2005
Anno CXXIX
Numero 6

In copertina:
Sono ormai in molti gli scienziati convinti che la Terra sia malata. Il problema è che cosa mettere in atto per salvarla... dall'avidità dell'uomo...
Foto: *Vincenzo Biuso*



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Da Giovanni Paolo a Benedetto** *di Silvano Stracca*

EVENTI
14 **L'incompreso compreso** *di Savina Jemina*

VIAGGI
18 **Don Bosco a Pristina** *di Giancarlo Manieri*

CASA NOSTRA
20 **L'epopea di don Albino** *di Giovanni Eriman*

INSERTO CULTURA
23 **Comunicazione in Francia** *di Jean-Noël Charmoille*

FMA
28 **Educare alla pace...** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia e nel Mondo – 11 Anniversari – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Movimento Salesiano – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sfide etiche – 40 Dibattiti – 42 I nostri morti – 43 Il mese – 44 Osservatorio – 45 Relax – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

LA VERITÀ RENDE LIBERI

L'era della comunicazione interpella le coscienze di tutti: quale comunicazione? Quale libertà nella comunicazione? E soprattutto quale verità? Un flusso enorme di informazioni avvolge il pianeta; come districarsi? Come salvare la verità?

La verità vi renderà liberi. È un detto evangelico che oggi, quando si sbandiera la libertà e la democrazia con toni quasi messianici, mette a nudo un paradosso. Siamo bombardati dall'informazione multimediale e il mondo è fasciato dall'informazione come in una nuova Via Lattea. Byte, blog, web, sms, connessione, canali digitali e satellitari, e molti termini simili trapuntano il nostro nuovo cielo invece delle antiche stelle. Ma proprio nel momento in cui l'informazione sembra acquistare una dimensione galattica, nella nostra terra e nel nostro occidente – per fermarci a quello che ci tocca da vicino – nasce un problema urgente: liberare l'informazione, liberarci da un'informazione manipolata. È singolare che sia stato addirittura il vecchio papa Wojtyła a chiedere ai giornalisti di resistere e non avere paura. Resistere al potere che manipola l'informazione e non temere di fare comunicazione secondo i principi etici.

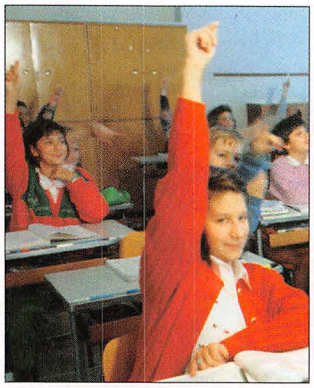
□ Nell'era informatica si apre così una grave questione: salvare la verità, unica garanzia di libertà. E salvarla dagli stessi che in nome della libertà militarizzano o drogano l'informazione. Quando si combattevano dittatori per il bavaglio alla stampa, si era certi di lottare per la libertà e la democrazia. Ora, informare liberamente e senza riverenza per il potere diventa difficile anche nei sistemi almeno formalmente democratici. È giusto perciò allarmarsi e cercare vie di uscita. Che sono difficilissime. A motivo di una spirale perversa, consolidata su scala mondiale, tra potere politico, potere economico, potere mediatico. Il mondo è grande e conta paesi dalle culture e tradizioni le più diverse, con un'enorme spaccatura tra Nord e Sud anche per l'informazione. Le mani dell'Occidente e dei paesi sviluppati sono saldamente sulla comunicazione e informano come e quando vogliono anche nei Paesi del Sud. Si sono create e si vanno rafforzando catene multimediali che avvolgono il pianeta, influendo sulle pubbliche opinioni che sono portate a considerare quasi esclusivamente il punto di vista di forti lobby economiche o culturali. Non di rado neppure trasparenti. Si comprende il monito umanista del Papa che chiede ai giornalisti di resistere e di non avere paura. Ma non bastano più i soli giornalisti a fermare la degenerazione in atto nella catena della comunicazione. Sono le stesse opinioni pubbliche che devono svegliarsi, delegando sempre meno i propri diritti di libertà. Un'informazione veritiera condiziona la possibilità di ogni altro diritto nell'ambito sia sacro sia profano.

□ Per l'azione educativa, è suonata l'ora x. Ricacciata all'angolo dal potere mellifluo e persuasivo che la comunicazione multimediale rilancia ogni giorno, rischia l'irrilevanza. **Non basta più leggere il giornale in classe**. Occorre rimuovere i veli dietro i quali l'informazione sta cambiando pelle in nome del business. Raccogliere l'allarme sull'inquinamento di una mala informazione che non è meno tossica della diossina. Rispetto alla quiete passata, è scomodo vivere ed educare dentro la multimedialità. È un'esperienza da consolidare: vivere rispondendo alla sfida continua del mondo virtuale che influisce pesantemente sulla vita reale. Il potere è dentro l'elaborazione e la gestione del mondo virtuale. Dunque preoccupa perché è in grado di gestire e manipolare la verità a piacimento. Se la promessa di libertà nel vangelo passa attraverso la verità, vuol dire che neppure la democrazia solo formale garantisce la piena libertà.

□ Diventa educativo saper svelare le furbizie del potere – qualunque potere – nel presentare in forme accattivanti le sue verità come "la" verità per cui vivere e morire. Valga per tutti l'esempio ormai classico, ma clamoroso, consumato sotto i riflettori di mille tv, al tavolo del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il Paese più potente della terra, per trovare consenso alla propria decisione di fare guerra all'Iraq, tra l'omertà o l'indifferenza delle maggiori reti televisive e informative, ha manipolato le prove, spacciandole per verità indiscutibile, salvo riconoscere mesi dopo – a obiettivo raggiunto – la sfacciata bugia. □



LETTERE AL DIRETTORE



DIMINUTIVI INSULSI. Caro Direttore, sono una prof. di lettere scontenta della scuola [...], e soprattutto dell'orribile "favella" dei miei scolari [...] Sono tutti linguisticamente "minimalisti", i loro infiniti diminutivi mi stressano e, le dirò, mi urtano un po'! Non ci sarà nulla da fare?

Elisa, Firenze

Cara Prof, mi faccia riflettere un attimino... Mi sa tanto che almeno un pochettino (!) lei abbia ragione. Capita un tantinino anche a me di sentire dai giovani dei discorsetti – perché discorsi proprio non ne sanno fare – infarciti di diminutivi urticanti. Ho la vaga sensazione che ci voglia qualche programmino di rieducazione e, perché no, qualche sculacciatina per convincere i nostri mangiatori di merendine a sgranocchiare un po' più di grammatichetta. Qualche lezioncina ad hoc non farebbe male ai nostri svogliatelli. Sappiamo che vanno malino a scuola, non solo in matematica, ma anche e soprattutto, in grammatica. Se spendessero qualche seratina a studiare invece che a squittire al telefonino, forse avremmo dei "ragazzini un po' meno somarelli. Ma che vuole? Questi nostri scolaretti ormai studiano davvero pochino. Birbantelli! Perciò talvolta le sparano un po' grossine non solo quando sono nei loro gruppettini, il che sarebbe un tantino passabile, ma anche quando sono di fronte ai prof che, da sopra gli occhialini, occhiano esterrefatti quei visetti disinvolti e sfrontatelli, quella boccuccia perfida che non scuce una frasettina di quattro parole senza che ci appiccichi tre diminutivi.

"Lo so prof – mi ha detto una volta una mammina giovane e pure carina – ci vorrebbe un tantinello più di applicazione per mio figlio, vero? Ma cosa vuole, ha tanti impegni, poverino: la corsettina, la suonatina, la piscina (toh, questo non è un diminutivo!), la partitina... Ma, le assicuro, qualche "applicazioncella" (sic) ce l'ha, sa? Vorrà dire che glie la farò aumentare un tantinino...".

"No, signora... Se il suo figlietto vuole arrivare a qualcosa, l'applicazione deve aumentarla un 'tantinone!'... Veda lei come. ***Ai miei tempi si usavano gli accrescitivi come schiaffone, smarrone, sberlone, sganassone, sventolone, ecc.", ma oggi... è un tantinino fuori ordinanza!***

ABORTIRE SÌ... NO! Caro Direttore, mi puoi dire in "due parole due" perché secondo alcuni una ragazza come me non può scegliere se abortire o no?
Lena di Roma

Cara Lena di Roma,

in fatto di aborto il bivio è: o sei "pro vita" o sei "pro scelta". Io sono convinto, e non c'è sofisma che possa farmi pensare il contrario, che ***"la vita è superiore a ogni scelta"****. C'è di più: continuando il ragionamento, o sei per la morale oggettiva o sei per il relativismo morale. In altre parole: o la morale te la fai tu, a tuo uso e consumo, o la morale la trovi già fatta ed è valida per tutti senza distinzione. Se te la fai tu... non lamentarti poi di trovare qualcuno che se la confeziona esattamente contraria alla tua (sai che scintille!). Capisco bene che tutti si stiano scalmanando su questo problema della scelta. Beh, io sono del parere – ma non sono solo a pensarla così – che scegliere una cosa o un'altra vuol dire sceglierne anche le conseguenze. Scegliere di abortire vuol dire scegliere di sopprimere una vita, e sopprimere una vita non è mai senza conseguenze.*

APPELLI

Giovane 39enne, solo, cerca persone sole e/o gruppi di ragazzi/e per condividere momenti di fede, dialogo, amicizia. **Antonio Caspani, Via Enrico Stendhal, 68 – 20144 Milano.**

Ho l'hobby dei santini sono disposto a scambiarli con altri, e costruire amicizie sincere. **Vito Ventura, Via Arco Faele Giusto, 1 – 70021 Acquaviva delle Fonti (BA).**

Vorrei corrispondere con persone che credono ancora che questo mondo possa migliorare... **honni@libero.it.**

Sono un disabile. Sono appassionato di santini. Mi piacerebbe riceverne e scambiarli. **Alberto Ciotti, Via Conte di Torino, 20 – 07030 Rocca Pia (AQ).**

Cerco amici/che della provincia di Lecce che abbiano avuto esperienze affettive travagliate, per corrispondere. Sono una 40enne: **Lisa Raho, Via Sardegna 39 – 73013 Galatina (LE).**

Insegnante 39enne piuttosto sola corrisponderebbe con signore sole, per amicizia e scambio di opinioni. Amo i cani e la poesia. **Maria Monelli, Località Cardatole, 60 – 50037 S. Piero a Sieve (FI).**

Amante de "Il Vittorioso" e di tutto il "Mondo Vitt" (albi, almanacchi, diari Vitt, Capitan Walter, ecc.) chiedo di scambiare. Ho moltissimo materiale. **Esposito Franco, Via Virgilio Meandri, 184/E – 00155 Roma.**

Vorrei corrispondere con gente di cuore e di valori cristiani e umani. Abito in un paese di montagna con poca possibilità di scambiare opinioni. Ginoscarano@hotmail.it.

Desidererei tanto ricevere delle immaginette sacre e delle cartoline con preghiere. **Tirone Mafalda, Vico Canale Taverna Penta, 7 – 80132 Napoli.**

Sono una ragazza 21enne, allegra, vivace. Amo la vita e gli animali. Cerco amiche coetanee di tutta Italia per corrispondere, confrontarci e consigliarci. **Giannese Barbara, Via Calabria 45/B – 74100 Taranto.**

Sono alla ricerca di santini e cartoline aventi come soggetto san Francesco di Assisi. **Sancilio Michele, Via Pellegrino Matteucci, 103 – 70056 Molfetta (BA).**

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

CHIESA TRUCE. Direttore, [...] Sono due anni ormai che mi informo sul passato truce della Chesa, due anni di duro lavoro! [...] Perché la Chiesa ha una biblioteca che nessuno può consultare? Perché ha pagato la

gente per mettere le sue chiese tutte al Nord? Perché libri del tipo il "*Necronomicon*" sono rimasti censurati per così tanto tempo? La Chiesa ha reso gli uomini vermi. Neghe-rebbe perfino, se potesse, i roghi delle streghe. Perché nessuno ha ancora querelato Brown se ha scritto cose fandonie?

voda...@...com

Caro amico,
lei è proprio male informato. Non so se per scelta o per ignoranza... Andiamo con ordine. Di quale biblioteca vaticana va cianciando che non si può consultare? Questa sì che è nuova. Di zecca. Non esistono in Vaticano biblioteche proibite. È probabile che lei parli dell'Archivio Segreto che non è una biblioteca, ma sono documenti (faldoni, fascicoli, buste, fogli, carte, schede, ecc.). Se intendeva parlare di questo, le preciso alcune cose.

1. ***I cosiddetti "archivi segreti"*** *esistono presso tutti gli stati di questo mondo. E restano inconsultabili finché tutto non è stato inventariato, diviso, verificato, catalogato, numerato, contrassegnato, tradotto, interpretato... L'archivio segreto vaticano (che poi è l'archivio del Pontefice) che riceve documenti da tutto il mondo è costituito da una montagna di materiale corrispondente a 80 km lineari (badi che non dico sciocchezze!). Viene aperto man mano che un "fondo" (il fondo è tutto il cumulo di materiali arrivato in Vaticano sotto un determinato pontefice) è pronto. Per il momento sono a disposizione degli studiosi i fondi fino al pontificato di Benedetto XV (1914-1922). È stato annunciato che nei primi mesi del 2006 sarà aperto il fondo del pontificato di Pio XI (1922 - 1939). Ovviamente man mano verrà aperto il resto, tenendo presente che più un pontificato è stato lungo più tempo richiede la preparazione del fondo.*

2. ***Per quanto riguarda il "Necronomicon"****, non so chi le abbia suggerito che è un libro da prendere in considerazione. Ne è autore Abdul Alhazred, un poeta folle vissuto sotto gli Ommaiadi, nell'VIII secolo dopo Cristo. Di costui si raccontano le stramberie più esilaranti, fino alla sua morte: afferrato in pieno giorno da un mostro invisibile, dilaniato e divorato in maniera orripilante. La storia lo considera pazzo fino al midollo. Non mi dica di credere al "Necronomicon", non mi sono ancora mangiato il cervello. Lei afferma che la Chiesa l'avrebbe censurato? Quando mai? Io l'ho letto più di una ventina di anni fa, ma per diletto, e mi ci sono fatto quattro crasse risate. Detto libro non viene preso in considerazione in nessuna università, in nessun centro/studi, in nessuna ricerca storica. Le stupidaggini sono tutt'al più materia per psichiatri.*

3. ***La faccenda delle chiese al Nord*** *è una panzana che non sta né in cielo né in terra. Nord rispetto a chi? Per i norvegesi noi siamo al Sud, e in Norvegia non esistono chiese come quelle di cui parla lei. La Turchia è al Sud – rispetto a noi – eppure ci sono chiese di una bellezza unica. Santa Sofia di Istambul è stata considerata una delle più belle del mondo. E le antiche chiese della costa africana erano splendide, finché non furono distrutte dall'avanzata maomettana. L'America Latina è al Sud e ha chiese e santuari che competono con quelli europei... Quindi non riesco proprio a capire che cosa lei voglia dire.*

4. ***I roghi delle streghe?*** *Ne parlano, oggi, solo gli anticlericali. Gli storici stanno più zitti, perché sanno bene che se è vero che i tribunali ecclesiastici hanno emesso delle condanne a morte, solo gli stati le hanno eseguite. E potevano tranquillamente non farlo, perché il potere esecutivo non era in mano alla Chiesa ma esclusivamente allo Stato.*

5, ***La Chiesa avrebbe reso gli uomini vermi?*** *Badi bene, caro amico, lei sta dando del verme a tipi come Dante, Petrarca, Michelangelo, Bernini, Manzoni, Mendel, Bach, Tolstoi, Cervantes, Shakespeare, Pascal, Franklin, Ampère, Volta, Marconi, Mattei, Shuman... I più grandi geni del nostro passato nella scienza, nell'arte, nella letteratura, nella filosofia, nella poesia, nella musica sono stati anche dei grandi cristiani...*

6. ***Quanto poi a Brown****... Querelarlo? Ma che cosa sta dicendo? Migliaia di scrittori hanno scritto cretinerie inimmaginabili. Se si dovesse procedere alla querela di tutti quelli che scrivono sciocchezze i tribunali di tutto il mondo non dovrebbero fare altro. E la libertà di stampa? E poi, vede, querelare Brown vorrebbe dire concedergli un minimo di importanza, ma Brown non ne ha proprio nessuna, almeno come storico. Comunque illustri critici, compreso Umberto Eco, hanno qualificato il libro suddetto con giudizi ben più fulminanti del mio.*

7. ***Buon Ultimo****... il Papa non ha mai confessato scempi della Chiesa, ha invece chiesto perdono di comportamenti non cristiani operati da cristiani, preti compresi, che sono uomini tanto quanto lei e me, quindi soggetti a sbagliare. Lei che ha letto la Bibbia "come libro religioso e come libro di storia" (Male, ragazzo mio: la Bibbia non è un libro storico ma di fede), dovrebbe ricordare di aver letto che "Il giusto (questo termine il libro sacro lo applica a tipi come san Giuseppe, sposo di Maria, non so se mi spiego),* ***il giusto****, dunque,* ***sbaglia – "pecca" – sette volte al giorno****" (Prov. 24,16). E, per di più, il perdono chiesto dal Papa riguardava solo fatti storici non teologici.*

Bene, caro amico: se il frutto dei suoi "due duri anni di ricerche" è quanto ha espresso nella sua e-mail, allora, mi creda, lei ha sprecato due anni della sua vita.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



Don Vincenzo Biuso con i premiati.

TAORMINA, SICILIA

CONCORSO "DOMENICO SAVIO"

Non si sono più fermate le iniziative nel nome di Domenico Savio, dopo la celebrazione dei 50 anni della canonizzazione e il trionfale pellegrinaggio dell'urna per le ispettorie d'Italia. In Sicilia, nella stupenda città di Taormina, presso l'oratorio salesiano è nato il "*Concorso canoro/musicale san Domenico Savio*" per cantanti e strumentisti solisti, riservato a ragazzi/e dai sei ai quattordici anni. La manifestazione si è svolta il 31 gennaio in occasione della festa di Don Bosco. È stata una grande festa originale, partecipata, applaudita... e in perfetto stile salesiano: musica e canto sono ingredienti educativi di prim'ordine nel sistema educativo di Don Bosco. Il successo e l'unanime plauso ne decretano la continuità. È un augurio.

DILI, TIMOR EST

LE CONDIZIONI DEL PAESE

Suor Alma Castagna, missionaria a Timor Est, laureata in medicina e insignita con il titolo di *Cavaliere della Repubblica Italiana*, è stata intervistata da *Asianews* sulla condizione del paese. Dice: «Negli ultimi tempi si registra un aumento preoccupante della povertà ed è sempre più evidente il divario tra i ricchi e i lavoratori della terra che non hanno stipendio... I giovani tendono a lasciare le campagne alla ricerca della vita facile: non solo a Dili, ma anche all'estero. Hanno il mito dell'Europa e capita sempre più spesso che partano alla ricerca di soldi da guadagnare facilmente. Sono sogni... la realtà è assai diversa. Alcuni sono morti per fame o per alcolismo». Le FMA cercano di rivitalizzare valori e convinzioni che si stanno perdendo attraverso scuole di formazione professionale, corsi brevi di cucito e computer che diano uno sbocco lavorativo, e con la scuola puntiamo anche al cuore dell'educazione e della formazione umana e religiosa".





SANTULUSSURGIU, SARDEGNA

"DIARIO DI UN SALESIANO"

Don Antonio Nosko, "il prete tedesco", conosciuto come **don Giuseppe Gotthardt** (aveva cambiato nome quando fu mandato in Sardegna la prima volta per sfuggire alla persecuzione nazista), era un salesiano artista. Tornò nell'Isola nel 1952 come insegnante presso il collegio salesiano di Santulussurgiu (chiuso nel 1972), dove si fermò per vent'anni, facendosi apprezzare per le doti di grafico e fotografo. Poi per cinque anni, dal 1975 al 1980, soggiornò alla Pisana nella Casa Generalizia, come fotografo ufficiale del *Bollettino Salesiano*. Infine tornò nella sua Austria, a Vienna dove morì nel 1996. Nella capitale aveva frequentato l'Accademia di Belle Arti, fino al diploma. Nel periodo sardo mise a frutto questa sua qualifica quando documentò la gente, il folclore, la fatica, la vita della comunità lussurgese degli anni '50-'70, oltre ai paesaggi più noti dell'isola, ai monumenti, alla cultura contadina, alle tradizioni popolari. Un lavoro meticoloso e scientifico che ha meritato il plauso dell'Amministrazione comunale, un libro che raccoglie il meglio della sua opera e, ultimamente, una mostra intitolata "*Diario di un salesiano: Don Giuseppe Gotthardt*", a cura di Giuseppe Firinu. Uno dei suoi lavori, un mosaico del 1973 rappresentante "san Cristoforo", è conservato negli uffici della Regione Sarda. La foto che illustra la notizia è stata scattata da don Nosko, e compare sulla copertina del libro.



PORTO ALEGRE BRASILE

INTERNET PER TUTTI

L'ispettoria *Nossa Senhora Aparecida*, di Porto Alegre ha proposto, nello scorso mese di settembre, un corso su Internet, cui hanno partecipato 13 FMA. Le suore hanno avuto la possibilità di navigare nello spazio virtuale, guidate dalla curiosità, dalla voglia di informarsi e scoprire cose nuove. In questo modo, hanno acquisito familiarità con il mondo di Internet, tanto frequentato dai bambini, ragazzi e giovani. Il corso è stato sollecitato da un'urgenza: la necessità di un'educazione alla comunicazione e ai mezzi di comunicazione, attraverso i nuovi linguaggi e le nuove tecnologie. Le partecipanti hanno scoperto Internet come spazio di incontro e di evangelizzazione percependo forte l'appello a dare risposte nuove a nuove esigenze di educazione. Una delle risorse della Rete che ha destato particolare entusiasmo è stata la *chat*. Dialogando, le suore hanno compreso che è possibile comunicare in tempo reale in uno spazio virtuale che abbatte le distanze.



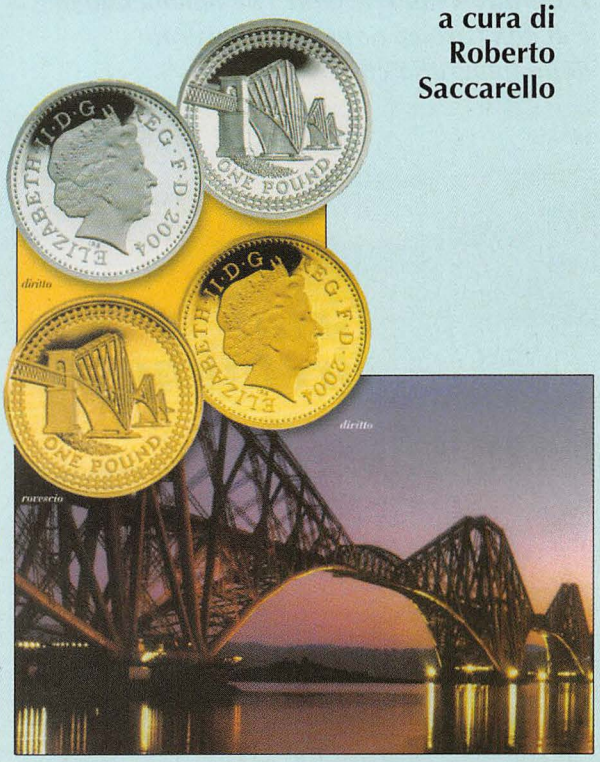
UPS, ROMA

IL FILOSOFO "PERSONALISTA"

Tre giorni di convegno (12-14 gen. 05), all'Università Salesiana (UPS) per commemorare Emmanuel Mounier, il filosofo fondatore del "Personalismo", nel centenario della sua nascita (01/04/1905). Più di 500 persone vi hanno partecipato provenienti da un centinaio di paesi del mondo. Una filosofia, quella del grande pensatore francese, costruita a partire dall'osservazione e dai fenomeni del suo tempo; filosofia del reale, radicata nella modernità, capace di aprirsi al cosmopolitismo. E al cosmopolitismo occorre tornare. Di ciò deve rendersi conto il cristiano, chiamato a operare "nella città comune" con tutta la ricchezza dei suoi valori e la forza del suo Dio: deve informare la politica, l'economia, la bioetica, la tecnologia...

NUMISMATICA

a cura di Roberto Saccarello



LE SPLENDIDE STERLINE DELLA REGINA ELISABETTA

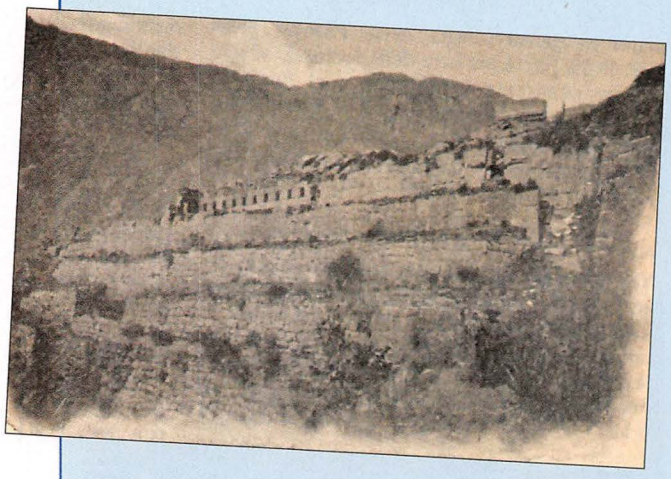
La nuova serie delle sterline commemorative britanniche sarà composta da quattro emissioni a cadenza annuale e propone per la prima volta anche la versione della moneta in oro.
Tema dell'emissione è la pregevole opera dell'artista Edwina Ellis, dedicata ai grandi ponti edificati sul territorio del Regno Unito. La prima emissione della collezione è dedicata al Forth Railway Bridge, in Scozia, il ponte ferroviario dalla sagome inconfondibile e ormai famoso che attraversa l'insenatura nella quale si affaccia la città di Edimburgo.

La spettacolare struttura venne progettata nel 1880 da John Fowler e Benjamin Baker; la costruzione avvenne tra il 1883 e il 1890. Ancora oggi questo ponte, che è diventato uno dei simboli più rappresentativi della Scozia, quasi un'icona, è considerato un interessante esempio di ingegneria civile vittoriana.
Della moneta d'argento, pesante 9,50 g, sono stati coniati 25.000 pezzi; di quella d'oro, pesante 19,619 g. i pezzi sono 5.000.
Le monete sono distribuite in Italia da *Intercoins, Via Carducci n. 9 – 20123 Milano. Tel. 02/890.04.04.*

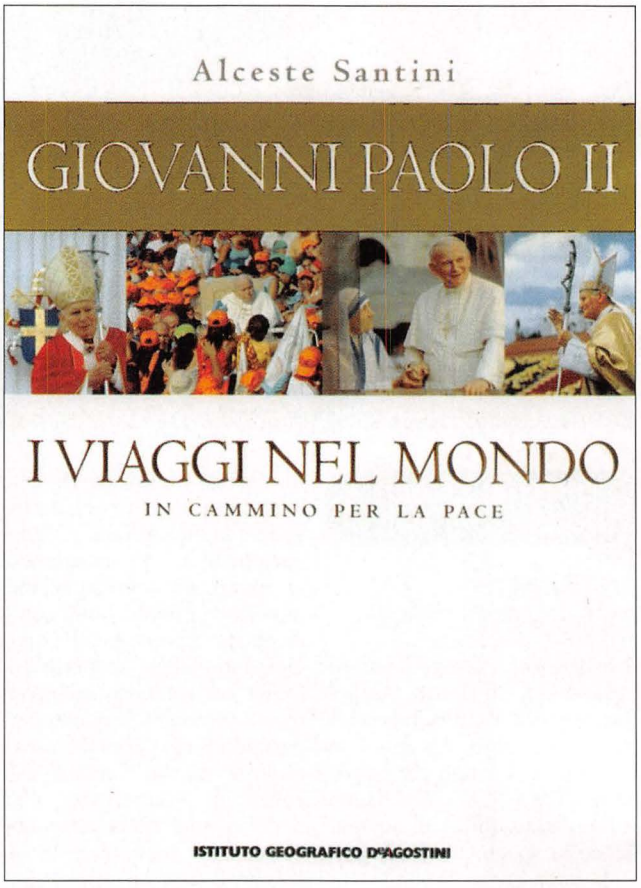
Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Troviamo nel BS del 1905 la prima fondazione nella capitale degli Incas, Cuzco, che perciò celebra i suoi 100 anni, voluta da don Rua. L'estratto della relazione che pubblichiamo è di don Ciriaco Santinelli, illustrata dalla fotografia che segue.



La posizione [di Cuzco] è deliziosa. Sopra tutte le case grandeggiano le torri delle sue antiche e splendide chiese, trasformazioni alcune di templi pagani, mausolei della dinastia incaica. Arrivati con questi pensieri alla stazione si credeva di far umilmente il nostro pacifico ingresso, e invece un numero eletto di distinti ecclesiastici, di membri di varie comunità religiose, e di distinte persone della più alta società, ci viene incontro per salutare con entusiasmo i poveri figli di don Bosco, accompagnandoci come in processione fino al palazzo episcopale, mentre una folla di popolo gridava evviva a Don Bosco [...]. In Episcopio convennero molti Rev.mi Canonici, il Decano del Capitolo, i Senatori Pacheco ed Orhinela, che tanto avevano fatto per aver i salesiani al Cuzco. Una rappresentanza dell'Unione Cattolica, un'altra delle Dame della Propagazione della fede; infine il fior fiore della città. Mons. Vescovo dette sfogo alla sua contentezza con dirigere parole d'affetto e di ringraziamento a Lei, sig. Don Rua, al sottoscritto ed a tutti i Salesiani presenti, mentre con accento paterno ci offriva il suo appoggio e la sua casa. E noi, pel momento, approfittammo dell'uno e dell'altra. Ospiti di Monsignore, ci ponemmo il Direttore ed io in cerca di una casa per poter incominciare la nostra missione, e ben presto la ritrovammo.



I VIAGGI NEL MONDO

UN LIBRO SUI VIAGGI DI GIOVANNI PAOLO II

Davvero interessante il volume di Alceste Santini, in formato atlante, pubblicato dall'Istituto Geografico De Agostini, sui viaggi di papa Wojtyła all'estero, che risultano pari a sei volte il giro del mondo. Per ogni tappa viene ricostruita la situazione sociale, politica, religiosa del paese visitato, vengono analizzate le motivazioni, la durata, i temi trattati dai suoi interventi. Il tutto è arricchito da foto, dati statistici, cartine geografiche. Un ottimo lavoro, degno di una grande editrice come la De Agostini, e portato a termine con rigore documentaristico e scientifico da un valente giornalista scrittore che di queste "imprese" del Papa è stato testimone oculare.

ERRATA CORRIGE

(BS - maggio 05, pag. 14)

In riferimento all'articolo su Mornese (casa Mazzarello e viceparroco don Pestarino), per una svista, sono stati attribuiti due matrimoni alla mamma di Don Bosco, Margherita Occhiena, anziché, come è ben noto, al marito Francesco che dalla prima moglie, Margherita Cagliero, ebbe due figli, Antonio e Teresa, morta nel 1810 (non 1910!).

Redazionale

Le *Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria* festeggiano i cento anni dalla fondazione.

FARE DELLA MALATTIA UN APOSTOLATO

L'ardita idea del salesiano don Andrea Beltrami fu un colpo di fulmine per un altro giovane salesiano che aveva consacrato energie e vita ai lebbrosi. E così...

Ad *Agua de Dios* circa 200 ragazze, appartenenti a un'associazione religiosa, avevano eletto a loro confessore e direttore spirituale un neosacerdote che aveva fatto la scelta del lebbrosario come ideale di vita e della sua attività di prete. Erano quasi tutte lebbrose o figlie di lebbrosi. Don **Luigi Variara**, di lui si tratta, constatò con stupore che non poche di esse manifestavano il desiderio di diventare religiose. Ma era roba da mettere in crisi i più esperti direttori d'anime, poiché una delle "*conditio sine qua non*" per entrare in un qualsiasi ordine o congregazione era la sanità fisica: non si regge al lavoro se non si è in forma, il servizio apostolico, portato avanti con l'impegno dovuto, infatti, non ha orari, non misura il tempo, è continuo e stressante. Come fare?

■ **Don Luigi si ricordò** di un suo confratello, don Andrea Beltrami, tisico, che aveva fatto della sua malattia un motivo di apostolato. Ecco trovata la soluzione per le sue lebbrose! Era il 7/5/1905 quando partì ufficialmente l'avventura delle Figlie dei Sacri Cuori: erano un gruppetto di *sei*, *quattro* più *due*, *quattro* lebbrose e *due* figlie di lebbrosi. La prima volta in assoluto di un'associazione del genere che contravveniva a regole da sempre vigenti. Nella Chiesa cadde allora un tabù. Al Rettor Maggiore, il beato Michele Rua, scrissero di sentirsi felici. La prima regola era di accettarsi come si è: "*Quelle che possono lavorare lavorino e preghino, quelle che non possono lavorare soffrano e preghino!*". Un linguaggio un po' ostico alla sensibilità degli uomini di oggi. Ma certo non a quella di allora. Tant'è che l'accettarono con entusiasmo, e le Figlie dei Sacri Cuori cominciarono un lento e costante sviluppo. Oggi, alla bella età di 100 anni, che per una congregazione è ancora piena adolescenza, lavorano in 10 nazioni del mondo.

■ **Don Variara morì salesiano** e alla sua originale congregazione lasciò in eredità il carisma del suo fondatore, Don Bosco, con una sottolineatura peculiare: essere persone capaci di trasformare il dolore in amore, anzi di fare della sofferenza un'arma di conquista apostolica, un mezzo di evangelizzazione. *Agua de Dios* in Colombia, il lebbrosario dove egli arrivò nel 1894, è l'icona: una casa della sofferenza che è diventata la Casa Madre di questa singolare congregazione, pur restando lebbrosario. Una "*via crucis*" che si trasforma in "*via lucis*". Seicento suore e una trentina di novizie testimoniano che l'intuizione di don Luigi Variara, ora beato, è stata un colpo d'ala della Provvidenza. □



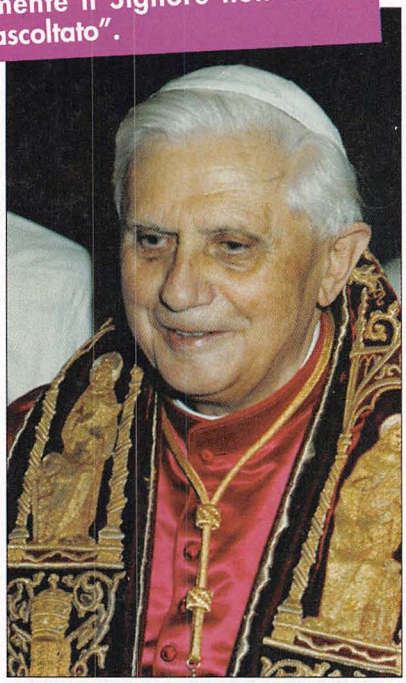
Don Variara (primo a destra) con la sua banda.

BENEDETTO XVI SUCCEDE A GIOVANNI PAOLO II SULLA CATTEDRA DEL PESCATORE DI GALILEA.

DA GIOVANNI PAOLO A BENEDETTO

di Silvano Stracca

"Quando lentamente lo sviluppo della votazione faceva capire che la ghigliottina si avvicinava e mirava me, ho chiesto a Dio di risparmiarmi questo destino. Ma evidentemente il Signore non mi ha ascoltato".



Benedetto XVI subito dopo l'elezione.

La fede, l'evangelizzazione, l'unità nella Chiesa, la missione del Papa e la collegialità episcopale, l'unione dei cristiani, il dialogo con le altre religioni e con tutti gli uomini, credenti e non, la pace, i giovani... Ecco le grandi traiettorie del suo pontificato delineate da Benedetto XVI nei discorsi dei giorni immediatamente successivi l'elezione, al quarto scrutinio, nel primo conclave del terzo millennio. Un programma decisamente "conciliare". Nel segno della continuità e della conferma delle grandi linee di apertura del pontificato di Giovanni Paolo II. Del suo "grande" predecessore il nuovo Papa intende raccogliere soprattutto il desiderio di stabilire un dialogo diretto e privilegiato con i giovani, "futuro e speranza della Chiesa e dell'umanità", incontrandoli in agosto a Colonia per la XX giornata mondiale.

PIÙ PAPA CHE RATZINGER

Papa Ratzinger ha subito riservato alla Chiesa e al mondo la sorpresa della sua grande umanità, facendo rapidamente cadere certi stereotipi – il "*Panzerkardinal*", "*l'uomo dei no*" – con cui era stato un po' sbrigativamente definito. È apparso invece pronto, nell'assumere la pesante responsabilità che grava sulle sue spalle, ad ascoltare e a riflettere con libertà di cuore e apertura di mente. Anche se, certamente, preoccupato di non annacquare il Vangelo. Si è presentato confessando il proprio "senso di umana impotenza dinanzi all'alto compito che l'attende". Un "compito inaudito che realmente supera ogni capacità umana". E si è chiesto con sincerità e umiltà: "Come posso fare questo? Come sarò in grado di farlo?". Ma, al tempo stesso, ha professato la certezza che lo ha fatto accettare: "Non sono solo, non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo". Ha saputo toccare le corde del cuore e dell'anima, oltre che dell'intelligenza, dicendo di non avere un "programma di governo". Ma precisando con un sorriso: "Il mio vero programma di governo è quello di non fare la mia volontà, di non perseguire le mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore". E in maniera toccante ha chiesto preghiere: "Pregate per me, perché io non fugga, per paura, davanti ai lupi".

IN CONTINUITÀ

Al suo predecessore ha detto grazie per avergli consegnato una "Chiesa non chiusa in se stessa, ma di tutti". Una Chiesa "più coraggiosa, più libera, più viva" e che "non ha paura del futuro". "La



Un gesto caratteristico del nuovo Papa.



Benedetto XVI saluta l'immensa folla radunata in piazza San Pietro, via della Conciliazione e dintorni.



Alla sua prima uscita, una carezza ai bambini, rivelando un animo mite e un cuore sensibile.

I GIOVANI

"Non è vero che la gioventù è dedita al consumismo e vuole il materialismo; i giovani vogliono che non ci sia ingiustizia, desiderano che ci sia partecipazione ai beni della terra e libertà per gli oppressi. Vogliono cose grandi, vogliono il bene".

Chiesa non è vecchia, ma è giovane", ha proclamato senza pessimismi, "la Chiesa è giovane, perché Cristo è vivo". Al suo servizio si pone il Papa tedesco che non ha intenzione alcuna di abbandonare "la bussola" del Concilio. Anzi riafferma "con forza la decisa volontà di proseguire nell'impegno di attuazione del Vaticano II". E al Concilio si è richiamato per affrontare la spinosa questione di un governo più collegiale della Chiesa, di un nuovo rapporto fra Papa e vescovi. Rassicurando i dubbiosi che non interromperà il cammino avviato dai pontefici precedenti verso la sua realizzazione. "Su questo sentiero della comunione collegiale intendo proseguire anch'io, unicamente preoccupato di proclamare al mondo intero la presenza viva di Cristo". Come Giovanni Paolo II, Benedetto XVI sarà un *Papa missionario*. "Che cosa lo spingeva a un simile dinamismo – s'è domandato rammentandone i più di cento viaggi per il mondo – se non lo stesso amore di Cristo? Voglia il Signore alimentare anche in me un simile amore, perché non mi dia pace di fronte alle urgenze dell'annuncio evangelico nel mondo d'oggi". Al pari di Wojtyła, il successore vuol perseguire, "instancabilmente", con la medesima "passione", il sogno dell'unità dei cristiani. Sarà dunque suo "impegno primario", sua "ambizione", suo "impellente dovere", lavorare per la piena comunione. Con "gesti concreti che entrino negli animi e smuovano le coscienze". Proseguendo nell'opera di "purificazione della memoria" voluta dall'"inimitabile" predecessore con i ripetuti "*mea culpa*" per le responsabilità della Chiesa e dei cristiani nelle divisioni del secondo millennio. Si è pure impegnato "a tessere un dialogo aperto e sincero" con tutti gli uomini, credenti e non. E a "costruire ponti di amicizia con le altre religioni". *In primis*, "con i figli e le figlie del popolo ebraico": "Confido nell'aiuto dell'Altissimo per continuare il dialogo e rafforzare la collaborazione". E poi con i seguaci dell'Islam nello sforzo di "cercare il vero bene di ogni persona e dell'intera società".



Almeno un miliardo di persone in tutto il mondo ha atteso la *fumata bianca* dal comignolo della Sistina.

Ai rappresentanti di tutte le religioni, il nuovo Pontefice, che ha preso il nome di Benedetto in ricordo del predecessore che rigettò la guerra come "inutile strage", ha confermato di voler lavorare assieme a loro per la pace. "Diventiamo insieme artefici di pace, in un reciproco impegno di comprensione, di rispetto e di amore". Nel nuovo millennio, ha esortato citando ancora Giovanni Paolo II, "il nome di Dio deve diventare sempre più ciò che è: un nome di pace e un invito alla pace". "Non abbiate paura", ha gridato infine facendo sua l'esortazione del predecessore e rivolgendola particolarmente ai giovani. "Chi fa entrare Cristo non perde nulla, nulla – assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. Così vorrei, con grande forza e grande convinzione, a partire dall'esperienza di una lunga vita personale, dire a voi, cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo". □

L'INCOMPRESO FINALMENTE COMPRESO

di Savina Jemina

*Arrivò per primo a Beijing (Pechino) e fu apprezzato dallo stesso imperatore. A Roma, nel Complesso del Vittoriano, gli è stata dedicata la mostra "*Padre Matteo Ricci-L'Europa alla corte dei Ming*", che ha permesso di riflettere sul suo modo di essere missionario, all'epoca poco capito e oggi portato a esempio.*

La vita di Ricci sembra un romanzo. Nasce il 6 ottobre 1552 a Macerata, città nello Stato della Chiesa, sede di Università e dell'Amministratore apostolico delle Marche. Figlio dello speziale Giovanni Battista e della nobildonna Giovanna Angelella, a sedici anni è inviato a Roma per studiare legge: il padre lo vorrebbe nella carriera amministrativa pontificia. Lui, invece, nel 1571 entra nella Compagnia di Gesù: l'anno dopo emette i primi voti e frequenta il Collegio Romano, dove approfondisce la cultura che introdurrà in Cina. Destinato alle missioni in Oriente, nel 1578 salpa da Lisbona per l'India. Giunge a Goa e Cocin, dove celebra la prima Messa nel 1580. Padre Michele Ruggeri, già a Macao, sollecita il suo arrivo, e lui, appena giunge, studia il cinese. Dopo vari tentativi, nel 1583 il mandarino *Wang P'an* accetta i due gesuiti a Zhaoxing dove Ricci dà alle stampe la "*mappa mundi*" con la Cina al centro. Lì i due dovettero cambiare il nome. Ricci diventa *Li Madou* e qualche anno dopo sarà chiamato *Xitai*, maestro del grande Occidente. Cacciati dalla città arrivano a *Shaozhou*, la *Shiuchow* di monsignor Versiglia, da dove per ordine del superiore, padre Alessandro Valignano, ripartono per Pechino, per predicare il cristianesimo e tentare di convertire l'imperatore. Per arrivarci lungo il fiume, bastano cinque mesi; per vincere la diffidenza e ottenere il permesso, Ricci impiega diciotto anni. Intanto, traduce e stampa il Credo, un primo catechismo e le principali preghiere cristiane. Nel 1588, Ruggeri torna a Roma per organizzare un'ambasciata del Papa all'imperatore. Non riesce, per la morte di Sisto V e dei tre successori nell'arco di un anno, e soprattutto perché Roma non capisce l'im-



"Ritratto di Matteo Ricci" in veste da mandarino. Olio su tela di Emmanuele Pereira (1610), chiesa del Gesù a Roma (in mostra al Vittoriano).



Matteo Ricci con Ly Paul, grande propagatore della fede cristiana in Cina.

gesuita, il maceratese Matteo Ricci.

portanza della missione cinese che per Ricci invece è la più importante dal tempo degli apostoli. Nel frattempo, diventa amico e converte letterati e mandarini. Nel 1595 pubblica la prima opera cinese: "Discorso sull'Amicizia", detti di filosofi e di santi sull'amicizia. Nel 1599 si stabilisce a Nanchino.

DA NANCHINO A PECHINO

Finalmente, il 24 gennaio 1601, l'imperatore *Wanli* lo autorizza a entrare a Pechino. La porta della città proibita, chiusa agli ambasciatori delle grandi potenze (per tutte, quella "planetaria" della Spagna di Filippo II), si apre al pacifico e tenace *Li Madou*, spinto soltanto dalla sete di conoscenza e dal desiderio di proporre la salvezza cristiana. L'imperatore che si sottrae persino ai ministri, in un sistema di relazioni controllato dagli eunuchi, non incontrerà mai Ricci. Tuttavia, a conferma della sua stima e contro ogni norma, decide che quello straniero può vivere all'ombra del suo palazzo, gli conferisce il titolo di mandarino e provvede al suo sostentamento. A mandarini e alti funzionari Ricci fa conoscere le scienze naturali, la matematica (introduce la "Geometria" di Euclide), la geografia (prepara carte geografiche universali con meridiani e paralleli), l'astronomia. Tenta una rilettura di Confucio, e nei primi catechismi in cinese indica Dio con il nome classico "***Tian Zhu***", Signore del Cielo, ancora oggi usato nella liturgia cattolica. Regala orologi, astrolabi, pitture a olio, stoffe e "prismi di Venezia" che rifrangono la luce nei colori dell'iride. Quando Ricci muore, l'11 maggio del 1610, l'imperatore concede un terreno per la sepoltura: è la prima volta che accade per uno straniero. Questo a conferma che *Xitai* è stato il primo occidentale fattosi in tutto cinese, per introdurre con il cristianesimo un profondo cambiamento di quel mondo. In altre parole, Ricci fu un grande artefice del dialogo e dell'inculturazione cristiana. Grazie a lui e ad altri missionari, nel Settecento a Pechino si contano oltre centomila cristiani. Roma, però, fatica a capire quella realtà geograficamente e culturalmente lontana. Alcune bolle papali, ad esempio, vietano ai cristiani di partecipare ai riti in onore dei defunti e di Confucio, con il risultato che prima si accusano di minare la stabilità dell'impero, e poi si proibisce l'evangelizzazione. Nell'Ottocento, molti missionari cattolici e protestanti arrivano in Cina al seguito dei mercanti e dopo le "guerre dell'oppio" vinte dalle potenze europee. Così il cristianesimo è considerato straniero e al servizio dell'imperialismo. Così, nel 1900, durante l'insurrezione dei "boxer" contro le potenze coloniali, sono uccisi circa 30 mila cattolici. Per contro, alcuni anni dopo *Sun Yat Sen*, primo presidente della Repubblica di Cina (1912) e altre personalità inseriscono idee cristiane nella cultura tradizionale. Nel 1926 sono ordinati i primi sei vescovi cinesi.

LA PRESENZA SALESIANA

I salesiani, arrivati in Cina nel 1906, vivono le stesse speranze e gli stessi problemi degli altri istituti religiosi. Fondano ospizi e scuole; negli anni '20 e '30, periodo di xenofobismo e guerra civile, vari sono uccisi, come nel caso del vescovo Luigi Versiglia e di don Callisto Caravario, fucilati nel 1930 (proclamati santi nel 2000). La conquista del potere da parte dei comunisti guidati da Mao Zedong e soprattutto la Rivoluzione Culturale (1966-76) portano alla distruzione di monasteri e luoghi di culto, non soltanto cristiani. Molti fedeli e vescovi sono incarcerati e uccisi, e sotto la terribile pressione politica le Chiese si dividono tra "ufficiali", sottomesse allo Stato, e "clandestine". Oggi, pur con maggiore libertà religiosa (in realtà libertà di credere, non di religione), i cattolici sono meno dell'uno per cento della popolazione, concentrati nelle ex colonie inglese di Hong Kong e portoghese di Macao. L'odierna presenza salesiana è, quindi, una sfida quotidiana: non è facile inculturare il cristianesimo e "tradurre" il sistema preventivo di Don Bosco in quella realtà culturale e sociale così diversa e a maggioranza non cristiana. Dal 1997 il vescovo coadiutore di Hong Kong (dal 2002 è titolare della sede) è proprio un salesiano, *Joseph Zen Ze-kiun*, nato a Shanghai nel '34. Oggi, in Cina sono presenti 128 salesiani, 88 dei quali sacerdoti, attivi soprattutto in campo educativo e scolastico. □



Astrolabio del secolo XVI, in mostra al Vittoriano.

CINA

Superficie: 9.596.960 km^2, pari a 32 volte l'Italia e a 2,5 volte l'Unione Europea.
Popolazione: 1,3 miliardi di abitanti, nel luglio 2004.
Densità: 136 abitanti per km^2 (in Italia: 194).
Capitale: Beijing (Pechino), 11,5 milioni di abitanti.
Forma di governo: Repubblica Popolare. Sotto il profilo amministrativo, il Paese è diviso in 23 province, 5 regioni autonome e 4 municipalità. Per la Cina, l'isola di *Taiwan* è una sua provincia; *Hong Kong* e *Macao* (tornate sotto la sovranità cinese rispettivamente il 1°/7/1997 e il 20/12/1999) hanno status di regioni ad amministrazione speciale.
Lingua ufficiale: *putonghua*, basata sulla parlata settentrionale, più nota come Mandarino.
Moneta: *yuan/renminbi*, divisa in 10 *jiao* (ogni *jiao* sono 100 *fen*). Circa 10 renminbi valgono un euro.
Religioni: confucianesimo (prevalente), taoismo, buddismo, islam, cristianesimo.

COMACCHIO, ITALIA

VIA DON FRANCESCO MARIANI

A Comacchio c'è una via intitolata a *Don Francesco Mariani, salesiano, medaglia d'oro al Valore della Resistenza e medaglia d'oro al Valor Civile*. Don Mariano fu direttore dell'oratorio di Comacchio dal 1940 al '46, gli anni difficili della seconda grande guerra. La sua opera di prete coraggioso gli meritò riconoscimenti unanimi. Sempre primo, durante i bombardamenti, là dove c'era da consolare i disperati, curare i feriti, benedire i moribondi, seppellire i morti, proteggere i fuggiaschi... Sapeva bene di rischiare la vita, ogni volta che nascondeva, proteggeva e faceva fuggire i soldati italiani braccati dai reparti tedeschi. Continuò imperterrito la sua opera nonostante l'ordinanza che minacciava la fucilazione senza processo a chi avesse dato aiuto ai soldati italiani, che la Germania nazista considerava traditori. Ricordiamo don Mariani a 40 anni dalla morte, avvenuta l'8 maggio 1965.

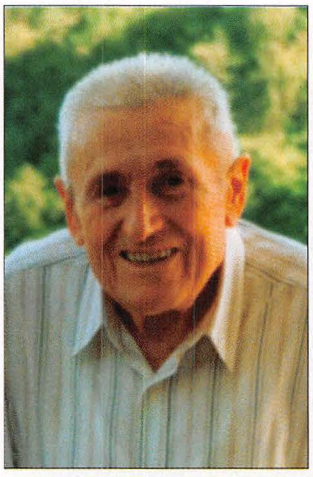


PALERMO, SICILIA

Tra i 35 nuovi toponimi (scienziati, pittori, poeti...) che hanno sostituito le vecchie sigle di altrettante strade di Palermo c'è anche VIA SALVATORE TRAZZERA, che sostituisce la UR15 della V circoscrizione. Si tratta di un salesiano laico, maestro ebanista che nella città ha lasciato un'impronta incancellabile. Il BS ha parlato di lui nel numero di aprile 2004, con il titolo: "L'anima musicale di un ebanista".







S. SEBASTIANO PO, ITALIA

L'ULTIMO DISCENDENTE

Il 25 gennaio u.s. è deceduto il sig. **Angelo Bosco** discendente diretto di Antonio Bosco, fratello di Don Bosco. Era nato a Vernone (TO) il 18 gennaio 1922. Suo papà Antonio era figlio di Giovanni (Capot), a sua volta figlio di Antonio Bosco, fratello di Don Bosco. Durante la 2ª guerra mondiale Angelo fu in servizio tra gli alpini. Fatto prigioniero, venne internato in Germania. Ma fu fortunato: poté tornare in paese e trovò lavoro alla Fiat. Fu un uomo sobrio, serio, onesto e gran lavoratore. Era l'unico dei nipoti di Antonio (a sua volta nipote di Antonio Bosco). ancora vivente. Non ebbe figli, ma la generazione dei Bosco continua con i figli di Carlo († 1988) fratello di Angelo, che ebbe Aldo e Laura, e all'altro fratello, Marcello, che ebbe Marisa.

BREVISSIME DAL MONDO

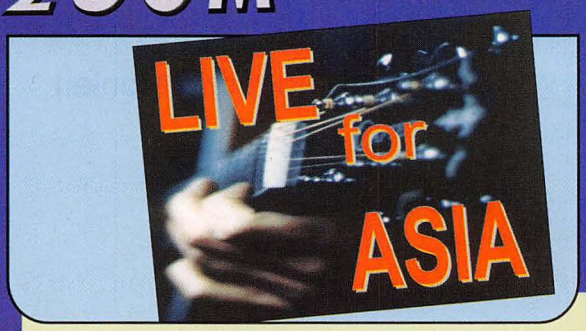
GERUSALEMME, ISRAELE. Dopo quattro anni, cioè da quando è iniziata la seconda Intifada, finalmente i pellegrini hanno potuto tornare in massa a Gerusalemme. Si calcola che per la Pasqua 2005 siano giunti in Terra Santa circa 15.000 pellegrini.

CITTÀ DEL VATICANO. Particolarmente suggestiva la Via Crucis del 25 marzo al Colosseo. Non pochi giornalisti hanno parlato di una doppia via Crucis, quella condotta dal cardinale Ruini, vicario del Papa e quella dello stesso Wojtyła, impossibilitato a parlare, sofferente come non mai, che ha assistito dal suo studio alla suggestiva cerimonia. Il Papa è poi deceduto la sera del 2 aprile alle 21.37.

ROMA. "**OraTV**", è un progetto sperimentale sviluppato dal Forum Oratori Italiani, che ha lo scopo di sperimentare il mondo della comunicazione video a partire da esperienze realizzate direttamente dai ragazzi. L'iniziativa cerca anche di "poter disporre in modo gratuito di strumenti di comunicazione all'avanguardia" (*da Zenit*).

zoom

a cura del direttore





PORTO RECANATI, ITALIA
L'oratorio salesiano di Porto Recanati ha dato vita alla manifestazione *Live for Asia*, una serie di concerti di gruppi musicali locali che si sono esibiti al teatro dei salesiani. L'incasso è stato devoluto a favore dei colpiti dal terre/maremoto del 26 dicembre 2004. L'iniziativa, scandita in 5 date distribuite tra febbraio e marzo 2005, ha riscosso un notevole successo.

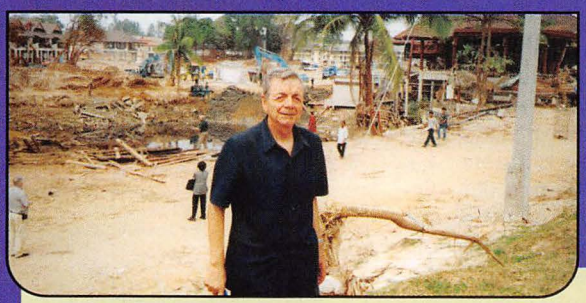
SLIEMA, MALTA
Continuano nell'Isola dei Templari le iniziative del *St. Patrick's College*, stavolta con una mostra di arte sacra sul mistero della Pasqua (*The mystery of Easter*), come invito alla meditazione e alla preghiera in un mondo imbevuto di materialismo. Da Gozo invece ci inviano un nuovo ritratto di Don Bosco del giovane pittore locale Justin Falzon, che si è ispirato al quadro a olio di Caffaro Rore.



PINEROLO, ITALIA
Il gruppo dei novizi di Pinerolo. Fra meno di tre mesi saranno salesiani a tutti gli effetti. La Congregazione e la Chiesa hanno bisogno di forze fresche per continuare a diffondere il messaggio di Gesù, unica speranza per il mondo. Giovani generosi capaci di ascoltare la Parola e di mettersi al suo servizio se ne trovano ancora a tutte le latitudini, anche nel "Vecchio Continente".



MATABUENA, SPAGNA
È morta, il 24/03/05, dopo che aveva festeggiato i cento anni, la signora Emiliana Montes. Non capita a tutti di raggiungere il traguardo del secolo. Ha cresciuto i suoi otto figli (ne ha regalato uno a Don Bosco), trasmettendo loro i valori che lei stessa ha vissuto: fede, onestà, laboriosità. Il giorno del suo compleanno essi le hanno dedicato una targa: *Han suonato nella valle 100 campane/ per la tua vita e per Colui che te l'ha donata.*



PUKHET, THAILANDIA
Il salesiano don Battista Personeni in visita nelle zone del Sud Thailandia, colpite dal maremoto del 26 dicembre 2004, per rendersi conto delle necessità della popolazione e studiare la possibilità di aiuti concreti. Secondo le statistiche ufficiali del 12 gennaio il totale dei morti thai sarebbe di 5313, di cui 1240 stranieri e 2345 non identificati. Ma secondo gli osservatori sono statistiche (molto) approssimate per difetto.



ROMA, ITALIA
L'*Ara Pacis* sta per essere riconsegnata ai visitatori, protetta da un museo disegnato da Richard Mayer, il grande architetto autore della chiesa di Tor Tre Teste, monumento al Giubileo del 2000, voluta da papa Wojtyła (BS Aprile 2004 pag. 42). Si tratta del grande altare voluto dall'imperatore Augusto in ricordo della pacificazione dell'impero. Proprio "in quel tempo", *toto orbe in pace composito*, è nato Gesù.

DON BOSCO A PRISTINA

di Giancarlo Manieri



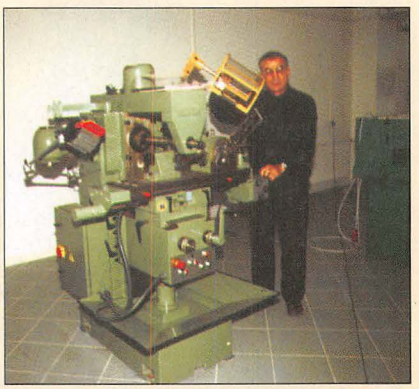
I salesiani in una città divisa e in difficoltà. La tenacia per costruire un complesso scolastico professionale modello. L'opposizione delle autorità vinta dalla qualità del servizio.

Gli alunni ascoltano il "*buongiorno*" prima dell'inizio delle lezioni.

Furono i 1200 kosovari del campo profughi allestito presso i salesiani di Tirana a richiedere con commovente insistenza la presenza dei figli di Don Bosco a Pristina: "Perché a Tirana sì e a Pristina no?". Ciò che li aveva affascinati era stata l'accoglienza, il clima di libertà e fraternità e... la scuola. Sì, la scuola professionale che poteva ridare speranza a tanti giovani disperati e frenare il flusso migratorio verso l'estero. Ancora una volta l'aiuto del VIS, il volontariato internazionale salesiano, fu risolutivo. I salesiani accettarono di insediarsi a Pristina perché il vuoto di lavoro, di educazione e di evangelizzazione dopo la devastante guerra del 1999 era... torricelliano. I giovani avevano bisogno di tornare a credere in se stessi e nel proprio Paese. Le difficoltà degli inizi sono state varie e consistenti. Ci sono voluti diciotto mesi di trattative, e alla fine le autorità musulmane hanno concesso i permessi necessari, non senza essersi informate e aver visionato quello che i preti stranieri avevano realizzato a Tirana. Proprio il prestigio che essi godevano nella capitale albanese li ha convinti. Si dovette superare anche la diffidenza della Chiesa ortodossa, e del PDK, il partito kosovaro laico che non riusciva a immaginare che dei preti potessero impiantare e dirigere scuole e lavorare all'educazione civica dei giovani.

QUEL GIORNO...

L'opera è nata, ma non senza ostacoli, minacce, denunce, dispetti, opposizioni di chi avrebbe preferito non avere tra i piedi gente che si dedicava ai giovani senza interessi di parte, discriminazione di razza, lingua, sesso, e perfino religione. Un giorno di ottobre 2003 uno dei salesiani di Tirana, un kosovaro di origine croata, don Izidor, viene convocato dall'Amministrazione di Pristina per comunicargli l'opposizione alla costruzione del complesso scolastico dei *preti stranieri*. "Questa scuola non s'ha da fare, disturba la scuola statale confinante". La verità era diversa: altri erano interessati a quel terreno. Al posto del collegio ci volevano costruire delle stalle, per una scuola agricola. "Perché mai?". "Semplice – risponde don Izidor – stalle vuol dire bestie, latte, carne... cioè soldi. Capito?". "Capito!". "Insomma sognavano un business che avrebbe anche potuto fallire, perché là dove ci sono soldi facili è facile che ci siano anche dei lestofanti che inseguono il denaro non l'educazione o la preparazione alla vita dei giovani". I salesiani dovettero arretrare di circa sessanta metri, il che fu un bene: fece loro guadagnare altri 500 mq di terreno da aggiungere ai 35 mila già acquistati, più la strada di accesso. Ora anche il direttore della scuola vicina, primo accanito oppositore, s'è convinto che quei preti un po' spe-



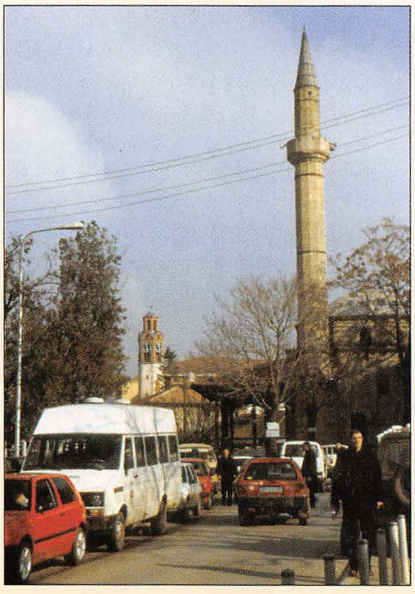
Un tornio.



La scuola professionale salesiana di Pristina funziona solo da qualche anno, ma ha già raggiunto elevati standard di qualità.



L'aula di informatica.



Uno scorcio della capitale.

ciali sono lì unicamente per i ragazzi e i giovani kosovari. È diventato un amico e spinge i suoi alunni a iscriversi dai salesiani.

UNA BELLA SCUOLA

La nuova scuola è una gran bella scuola, come ce ne sono poche, e i giovani fanno la fila per poter esservi accolti, e fanno a gara per studiare sempre più e meglio: è la loro assicurazione per il futuro. Ha aperto quasi alla chetichella appena ha avuto a disposizione alcuni macchinari e un posto per tenerli: ai salesiani interessava il lavoro concreto più che grandi feste di inaugurazione; la carità si fa senza schiamazzi. "I nostri programmi seguono lo standard europeo, e la nostra scuola sta diventando un modello anche per quelle statali", afferma don Izidor insegnante, economo e incaricato dell'oratorio di Pristina. L'opera è ora quasi completa. Manca solo la chiesa. È stata lasciata per ultima: il Signore sa aspettare... anche all'addiaccio. Non per nulla è nato in una stalla. Ma a Pristina i salesiani hanno già una parrocchia cui è annessa l'unica chiesa cattolica della città, intitolata a sant'Antonio e che serve i circa 2500 fedeli kosovari. Pochi su 600 mila abitanti. Il 90% della popolazione è di religione musulmana. A Pristina comunque si raccolgono la maggioranza dei cattolici del Kosovo venuti dalle altre città e villaggi perché con la sua università e le sue industrie costituisce il polo politico ed economico del Paese. I salesiani sono chiamati a essere *super partes*. Ma è nel loro stile. Don Bosco ha sempre detto che l'unica politica dei suoi figli è quella del "Pater noster": un *padre terreno* vuol bene ai suoi figli senza distinzione e discriminazione, il *Padre celeste* non può essere, ovviamente, discriminante: l'opera è di fatto aperta ad albanesi e serbi, rom e bosniaci, cattolici, ortodossi e musulmani.

DIFFICOLTÀ ESTERNE

Quando ho chiesto notizie sulla convivenza tra le diverse etnie, ho notato qualche incertezza ed esitazione. "La KFOR, la forza NATO per il Kosovo, assicura che non scoppino conflitti gravi. Purtroppo tutto il territorio è costellato da diverse enclave, chiuse ermeticamente. È difficile che un kosovaro di etnia albanese attraversi da solo il territorio di un'enclave kosovara di etnia serba o rom. Non sarà facile vincere la battaglia della convivenza pacifica in nome della comune *kosovarietà*. Più di 100 mila soldati della forza KFOR stazionano ancora nel Paese. L'odio etnico è una ferita dura da rimarginare, anche se il presidente Rugova è un kosovaro serbo eletto democraticamente. La pacifica convivenza è un desiderio e una meta.

I salesiani hanno iniziato la loro attività sociale e apostolica l'8 ottobre 2003. Le autorità presenti, Presidente compreso, sono rimasti ammirati dalla perfetta organizzazione e dai programmi della scuola che danno il primato all'educazione e alla formazione del giovane. "Di questo ha bisogno il Kosovo", ha affermato il Presidente. Un Paese strano rispetto ad altri paesi musulmani: le ragazze non hanno *burka* o *chador*, vestono liberamente all'europea. "È un Islam illuminato – sottolinea ancora una volta don Izidor – Qui la Chiesa cattolica s'è conquistata grande rispetto proprio per il suo modo di agire che punta al bene della persona. A Natale e Pasqua partecipano alle funzioni cattoliche persone di ogni fede, musulmani compresi. Strabiliante ma vero! Del resto a Pristina i salesiani sono di casa da oltre 50 anni. I primi sono arrivati subito dopo la II guerra mondiale a lavorare. Ma solo in parrocchia, come esigeva il regime titino: ai preti l'anima al partito tutto il resto. Ora la svolta è in atto. Speriamo che vada in porto". □

(Servizio fotografico dell'autore)

L'EPOPEA DI DON ALBINO

di Giovanni Eriman

Prete, salesiano, missionario, costruttore di strade, fondatore di stazioni missionarie, direttore di anime... Il mito di don Albino Del Curto, italiano della Valchiavenna, divenuto ecuadoregno, non muore.



La targa per la sala consiliare intitolata a don Albino.

Mese è un borgo della Valchiavenna: non supera i 500 abitanti. Ma uno dei suoi paesani è assurto all'onore delle cronache. Gli hanno dedicato targhe, lapidi, monumenti, scuole, collegi, piazze, gli hanno assegnato premi e medaglie, e a cinquant'anni dalla morte, l'ammirazione incondizionata dei suoi paesani e dei salesiani suoi confratelli, delle autorità ecclesiastiche e civili si è concretizzata in una grande commemorazione per ricordare a tutti le gesta di... un mito.

VERSO IL SUO DESTINO

Questo *fenomeno* ha un nome non molto "scintillante": *Albino* che significa "bianchiccio". In compenso il cognome sembra indicare una certa nobiltà per via della preposizione articolata che lo precede: *Del Curto*. "Chi era costui?". Non certo un carneade qualsiasi. In Ecuador desta ancora ammirazione e venerazione presso popolo e autorità.

La mamma lo mise al mondo dopo l'undicesimo parto, pensando di regalare altre due braccia alla consistente azienda di famiglia: prati e campi, fieno e aratro, galline sull'aia e mucche sugli alpeggi. Ce n'era di lavoro da svolgere, e spesso non bastava la giornata. Ma la cosa non andò come si pensava. Il maestro di scuola si accorse di avere tra le mani un possibile futuro dirigente. Così ne parlò a don Guanella, da poco rientrato in diocesi dopo essere stato salesiano, il quale lo inviò a Torino da Don Bosco. Il santo stava già male, e sarebbe morto meno di cinque mesi dopo; Albino, dunque, non poté avvicinarlo ma lo vide nella Basilica di Maria Ausiliatrice dove il santo era sceso per la vestizione del principe polacco Augusto Czartorysky, ora beato.



Don Albino ai tempi della costruzione della strada transandina.

di un grande salesiano missionario in Ecuador.

Nel 1901 il cardinale Ferrari lo ordinava sacerdote nel Duomo di Milano. Poi la proposta del Rettor Maggiore don Michele Rua: "Albino, vuoi andare in Ecuador? L'aria della foresta ti farà bene!". In effetti la salute del bravo giovanotto non era delle migliori: aveva i polmoni deboli ed era sempre un po' malaticcio. Don Rua fu profeta: la salute migliorò velocemente già durante il viaggio.

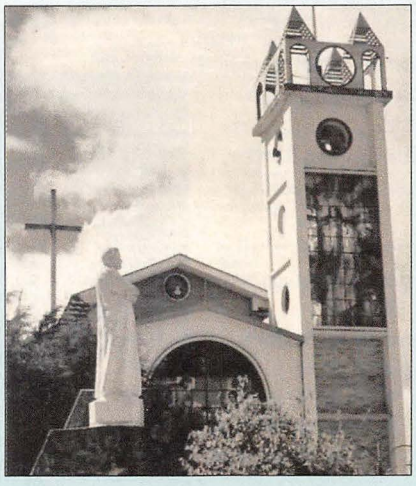
IMPRESE IN ECUADOR

Quando arrivò a Guajaquil era già guarito, perfettamente, se per cinquant'uno anni di seguito lavorò senza più avere alcun disturbo ai polmoni, nonostante gli strapazzi, il clima, le sudate, gli sforzi... Don Albino imparò in fretta la lingua... a cominciare dai vocaboli più coloriti, le parolacce. Ne sentì a iosa, senza saperne il significato, durante il viaggio a cavallo verso Riobamba in compagnia di alcuni altri "cavallerizzi" che facevano la stessa strada. Fece sganasciare dalle risa i suoi confratelli quando, giunto a destinazione, ripeteva certe frasi sentite per la strada, senza rendersi conto che era gergo da trivio, anzi scambiandole per complimenti e saluti!

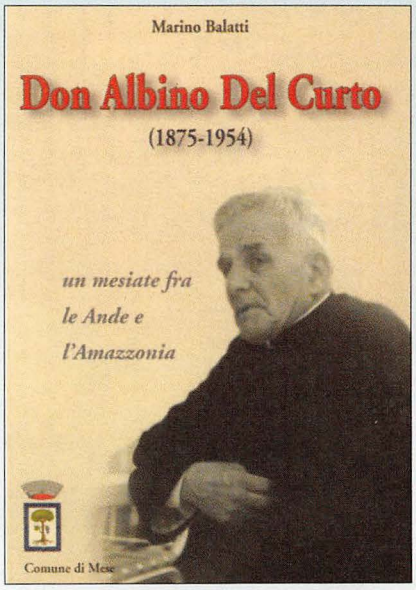
Il campo del suo lavoro furono soprattutto i villaggi shuar nella foresta amazzonica. Poteva fare la vita operosa di ogni missionario: catechesi, celebrazioni, battesimi, matrimoni, evangelizzazione, insomma. Ma gli venne chiesto qualcosa di più. Monsignor Costamagna, suo superiore, fatto vescovo di Gualaquiza e Mendez, gli chiese di scoprire dove mai fosse questa Mendez che lui non aveva mai sentito nominare: "Trovala, e fondaci una missione". Più facile a dirsi che a farsi. Mendez era un posto impossibile, disperso in una vasta regione, zeppa di piste intricate, abitata da cercatori d'oro bianchi e da selvaggi. Don Albino riuscì a raggiungerlo ma si rese conto che fin tanto che mancava un collegamento stradale, la situazione degli abitanti di tutti i numerosi villaggi all'intorno sarebbe rimasta quella che era: primitiva, senza speranza di miglioramento. Oltretutto, era un'impresa epica raggiungere quei luoghi. Così risolse di dedicarsi alla costruzione della prima strada transandina della regione.

L'IMPRESA IMMANE

Cercò appoggi ovunque. All'udire il suo progetto, non pochi lo presero per matto. Le perplessità assalirono non solo i superiori salesiani, ma perfino il Governo. Tuttavia il primo maggio 1917, tra lo scetticismo di molti, e la preoccupazione dei suoi confratelli egli diede avvio ai lavori di costruzione della grande strada di comunicazione Pan-Mendez. Le "macchine" che aveva a disposizione erano... l'ultimo ritrovato della tecnologia: *pala*, *piccone*, *scure*, *machete*! E alcuni candelotti di dinamite per far saltare le rocce che si paravano davanti al tracciato. Fu un'impresa epica, degna di un poema. Tra difficoltà di ogni genere, ciò che ai più appariva impossibile giunse a termine dopo dieci anni di fatiche, incidenti, disagi, blocchi, scoppi, frane, incendi; e dopo aver raggiunto e superato i 4 mila metri della cordigliera. Don Albino divenne il cavaliere delle Ande. Un mito, dicevamo. Di lui, infatti, cominciarono a circolare storie e aneddoti che lo vedevano protagonista e vincitore, come l'episodio dell'incontro nella foresta con un grande orso che riuscì ad ammansire con il... metodo preventivo: "Orsetto, siamo amici vero? Non ti farò nulla se non mi farai nulla. Tu vai per la tua strada e io per la mia.



Uno dei monumenti di don Del Curto in Ecuador.



Il volume edito dalla Amministrazione comunale di Mese nel 50° anniversario della morte del grande missionario.

Tieni, ti regalo questa collana come ricordo dell'incontro", e gli attaccò al collo la corona del rosario. L'orso grugnì il suo assenso e se ne andò per i fatti suoi. Se fu inventata, fu bene inventata. Dimostra la tempra dell'uomo che non dimenticava mai di essere un prete e un salesiano.

ULTIME NOTE

Fu lui che propose la denominazione di Rio Negro al fiume che defluiva vorticoso tra due nere pareti di rocce e che la sua strada dovette attraversare in più punti. Don Albino divenne ecuadoregno, anzi si può dire shuar, ma non dimenticò mai la sua Mese, la sua famiglia, i fratelli, anche se in Italia ci tornò una sola volta nel 1932, poco dopo aver terminato l'impresa che lo rese celebre. In patria parlò in continuazione dei suoi carissimi "selvaggi", e dei popoli della foresta ai quali aveva regalato tutto se stesso.

Ormai vecchio ma non domo, chiese di ritirarsi a lavorare in modo diverso, o meglio a continuare a tempo pieno quello che aveva fatto anche quando lavorava alla transandina: insegnare catechismo, predicare, confessare, celebrare. Morì il 30 maggio 1954. Cinquant'anni dopo il suo Mese con le autorità della Valchiavenna e della provincia di Sondrio lo hanno ricordato come uno dei più illustri valligiani. □

lettera ai giovani

TUTTO CAMBIA MA...

COLONIA 2005

Carissimo/a
È tempo di andare, programmare viaggi, partire è cultura: è vita, è moda.
In tanta frenesia c'è una parola che non vuoi sentirti dire: turista.
Ti stai attrezzando per Colonia... è la meta del mese di agosto. Andare è più di un segnale di appartenenza.
"Ho 26 anni, tanti quanti quelli di Giovanni Paolo II papa", mi dicevi. Che cosa ti spinge a partire? La strada è la metafora della vita.
Quando si cammina si sperimenta in modo diverso la percezione di sé, degli altri e di Dio stesso.
È una forma di soliloquio, di meditazione.

So che gli ultimi 30/40 km per unirti alla GMG li farai a piedi. È una forma di alleanza tra il tuo corpo e il tuo spirito.
Camminando da soli o in gruppo ci si riappropria del silenzio, della propria corporeità e interiorità.
Camminando ti liberi di un io Statico, fermo, prigioniero di una ragnatela di psico/dipendenze, senti il bisogno di uscire da ruoli standard dettati dalla routine della moda.
Camminando ti allontani dalle apparenze, dalle abitudini: ti lasci alle spalle una fissità interiore per andare incontro al tuo vero io.
Camminando torni a fare la pace con il tuo corpo. Lo senti come forza interiore, come vita.
Sperimenti che cosa significhi non fermarsi, cambiare continuamente.
Ti auguro una vera conversione. Non puoi chiamarti fuori.

Passo dopo passo, devi accettare un cambiamento interiore: è la strada che ti porta a Dio, verso cui orientare i nostri passi senza fermarci mai e al quale giungere nel momento della morte.
Giovanni Paolo II insegna.
Il Papa della tua giovinezza ha viaggiato molto. Penso che, dopo tanto camminare, Gesù, come per Pietro, si sia chinato su di lui e gli abbia lavato i piedi.
A Colonia non incontrerai il tuo papa Giovanni Paolo, ma la tua guarigione, il tuo cambiamento, la tua seconda giovinezza.
Sentirai ancora una volta papa Wojtyła presente, perché ti ha tolto ogni paura e ti ha spalancato le porte della fede.
Buon viaggio.

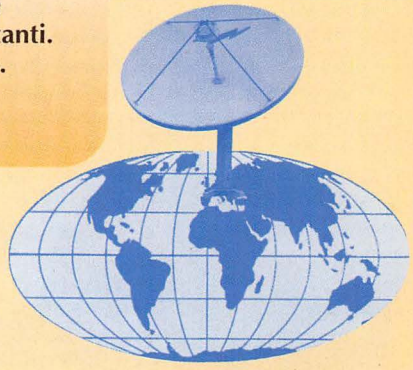
Aff.mo
Carlo Terraneo



J. Ll. Burguera

INSERTO CULTURA

Nel mondo globalizzato, comunicazione e informazione sono i veri elementi globalizzanti. La loro importanza non sfugge a nessuno. I salesiani di Francia e Belgio Vallone puntano molto su questo settore.



FRANCIA SALESIANA "CASA DELLA COMUNICAZIONE"

di Jean-Noël Charmoille

Internet, il Bollettino Salesiano, le Edizioni Don Bosco, il laboratorio multimediale... L'ispettoria di Francia vuole essere all'avanguardia, nella convinzione che l'evangelizzazione nel III millennio del cristianesimo deve fare sempre di più i conti con i mezzi della comunicazione sociale.



La sede della CS francese.



I membri dell'Atelier Multimediale in riunione. Si tratta di un'équipe di salesiani scelti per ideare e produrre dei prodotti multimediali per l'evangelizzazione dei giovani e per far conoscere Don Bosco.



L'équipe delle Edizioni Don Bosco in viaggio di studio a Bratislava, per rendersi conto di come questa giovane ispettoria sviluppa la comunicazione salesiana.

Da più di sette anni il padre Jean-Pierre Monnier gestisce il sito Internet salesiano francese. Lavora su due computer: uno per la connessione rapida, l'altro dotato di un modem classico che serve per le persone meno equipaggiate. Jean-Pierre passa dallo scanner al lettore d'immagine, dal dischetto zippato al cd-rom, dai testi alle immagini; recupera la posta elettronica e si arrabbia contro gli americani che riempiono le loro caselle di pubblicità piena di virus. Essere sul web è una scelta ispettoriale. Don Bosco è sempre stato all'avanguardia nella comunicazione; i salesiani perciò si sono sentiti in dovere di essere presenti sul terreno dei nuovi media. Ma per fare che cosa? C'era da imparare tutto di questo nuovo linguaggio. Su questo sito, si sono prima di tutto offerte delle cose che esistevano già sulla carta: il panorama salesiano della Francia, un annuario con brevi presentazioni delle opere; una mini vita di Don Bosco, i quattro ultimi numeri della rivista DBA (il Bollettino Salesiano francese), la presentazione dei libri delle Edizioni Don Bosco, i testi di riferimento della pedagogia salesiana... Poi sono state avviate realizzazioni più vicine al linguaggio Internet che è interattivo: un quiz su Don Bosco, un altro su san Francesco di Sales, "un angolo dei curiosi" con sorprese e scoperte, che è in evoluzione. Il sito Internet è un insieme vivo. Uno dei suoi vantaggi è la rapidità di comunicazione: bisogna rendere conto degli avvenimenti il più rapidamente possibile. Così per esempio, durante l'ultimo Capitolo Generale a Roma (aprile 2002), la sera stessa di ciascun giorno i corrispondenti inviavano notizie, foto, informazioni, interviste, di ciò che era avvenuto poche ore prima. Molti altri avvenimenti possono essere coperti con facilità e rapidità: incontri, congressi, meeting, feste, celebrazioni, ecc... La difficoltà viene dalle persone che raramente trovano il tempo di inviare notizie, documenti, commenti per arricchire e far vivere il sito. D'altra parte non è facile abituarsi a interagire. Internet è uno strumento di dialogo, purtroppo sotto utilizzato. Il sito francese è presente nei motori di ricerca, e riceve in media 600 visite alla settimana. Presentato nelle riviste salesiane e nei vari congressi, interessa molte persone, anche fuori dall'ambito salesiano.

IL BS: DON BOSCO OGGI

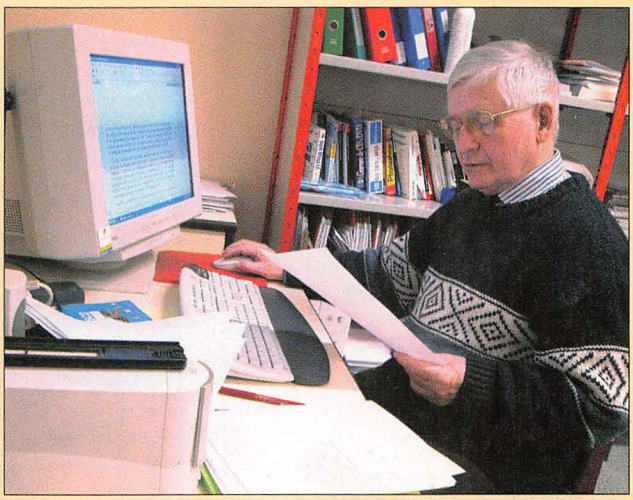
Don Bosco credeva all'apostolato della stampa. I suoi figli hanno continuato sulla stessa strada: il **B**ollettino **S**alesiano, infatti, esiste oggi in 131 Paesi del mondo con un tiratura che s'avvicina ai 20 milioni di esemplari annuali. Naturalmente ogni edizione è autonoma e adatta la presentazione e il contenuto ai lettori



Jean-Noël Charmoille, direttore dell'edizione francese del Bollettino Salesiano dal 1999 al 2005.



Il padre Jean-Pierre Monnier è il webmaster del sito salesiano francese.



Bernard Bloyet, direttore delle "Éditions Don Bosco" da più di vent'anni!

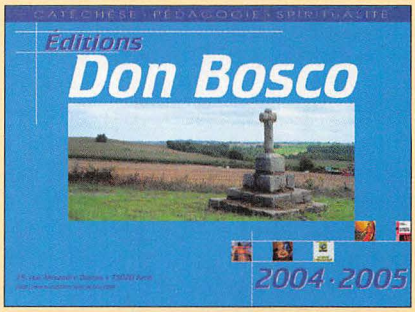


Una locandina pubblicitaria del Bollettino Salesiano francese (DBA, Don Bosco Aujourd'hui), per farlo conoscere e leggere.

ai quali si rivolge. In Francia la rivista ha preso da qualche decennio il nome di "**DBA *Don Bosco aujourd'hui***". Non si tratta di ridire il passato, anche se non è inutile attingere alle sorgenti; la rivista mostra l'attualità del carisma di Don Bosco e della sua maniera di incarnare il Vangelo nel quotidiano. Si rivolge ad adulti in situazione educativa: genitori, nonni, educatori, insegnanti, animatori, catechisti... Propone loro delle chiavi di lettura per capire gli adolescenti e per poter meglio avvicinarli, aiuta i lettori a riflettere e a trovare dei mezzi per agire nell'ambito dell'educazione, dell'animazione pastorale, del coinvolgimento sociale, missionario ed ecclesiale. La pedagogia di Don Bosco, come si sa, è narrativa: quando aveva qualcosa d'importante da comunicare e far capire, egli utilizzava il racconto, il sogno, la parolina, la lettera. Al DBA piace condurre i lettori all'incontro con personaggi del mondo civile ed ecclesiale. La rivista racconta numerose esperienze e iniziative di persone che agiscono con l'ottica educativa salesiana. Il lettore è invitato a leggere il BS sapendo che la rivista dà "*uno sguardo salesiano sul mondo, e uno sguardo sul mondo salesiano*". Uno sguardo positivo che sa scoprire le spinte della speranza. Attenta a tutte le situazioni di miseria, in particolare quelle che toccano i giovani, il BS valorizza le attitudini educative che creano speranza e ottimismo. Un briciolo di umorismo fornisce il necessario distacco per poter valutare le cose senza troppo coinvolgimento emotivo. Il BS francese, fondato da Don Bosco, entra nel suo 126° anno di vita, ma resta sempre giovane.

L'EDITORIA E I MULTIMEDIA

L'**editoria** salesiana in Francia occupa un posto particolare nelle iniziative pastorali. Don Bosco ha passato notti intere a scrivere, e il numero delle lettere (quasi 5000) inviate per far conoscere e sostenere le sue opere mostra l'importanza che dava a questa parte della sua attività. Aveva capito più d'ogni altro che questo mezzo era fondamentale per l'evangelizzazione. L'arrivo dei Valdesi che utilizzavano il libro come mezzo di propaganda l'ha



Il catalogo generale annuale delle "Edizioni Don Bosco" ha una diffusione molto vasta.



Si lavora alle "Éditions Don Bosco".

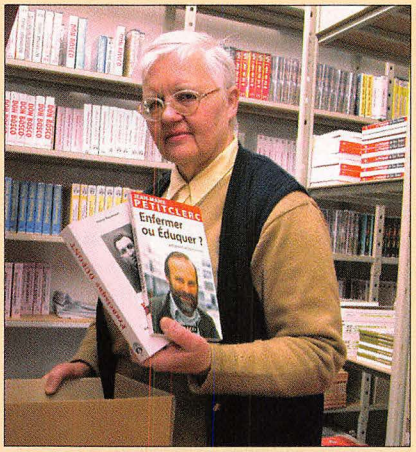


L'équipe del DBA è mista (SDB e FMA sia francesi sia belgi) da una decina di anni. Di essa fa parte anche un laico.

portato ad accettare anche questa sfida. Le ***Edizioni Don Bosco*** in Francia hanno queste origini, e promuovono il libro e i mezzi multimediali. Nel catalogo molte pubblicazioni sono dedicate a Don Bosco, alla sua pedagogia, e alla sua storia. Fumetti e volumi illustrati per ragazzi raccontano la sua biografia e quelle dei suoi migliori allievi. Alcune opere hanno scopo catechistico, altre pedagogico/didattico. La collana pedagogica comprende già una ventina di titoli. I libri della collezione "*Terra Nuova*" trattano argomenti pedagogici e sociali. I libricini della collezione "*Orizzonti Salesiani*" sono più specifici. La **diapositiva** è ormai sparita dal catalogo. Altri supporti l'hanno rimpiazzata, primo fra tutti il ***video***. La sezione video della nostra editrice ne ha immessi sul mercato ventidue, cinque illustrano aspetti diversi della vita di Don Bosco e di Domenico Savio, e diciassette vogliono essere di aiuto alla catechesi. Un cd-rom interattivo permette di interfacciarsi con Don Bosco e le sue imprese con lo stile dei "fumetti", e presenta anche una serie di reportage, di canzoni moderne, di testi di riflessione, ecc. Le *Edizioni Don Bosco* propongono anche poster, cartoline, immagini, ecc. Un catalogo viene pubblicato ogni anno. Le persone interessate possono anche consultare il sito Internet delle edizioni, sempre aggiornato, che permette l'ordinazione immediata via e-mail. Per quanto riguarda il **laboratorio multimediale**, creato nel 1995, tutto è partito dalla constatazione che esistevano pochi mezzi di evangelizzazione per i figli del popolo che mancano di un retroterra cristiano. La squadra oggi conta cinque salesiani con competenze diverse e complementari: c'è il grafico, il giornalista, il disegnatore, il musico... Si ritrovano ogni bimestre per verificare lo stato dei progetti in corso, confrontare le idee e rivedere il già fatto. Tutti si rendono conto che i prodotti multimediali possono essere efficaci strumenti di formazione.

CON LO SGUARDO DI DON BOSCO

All'inizio, il primo progetto realizzato fu la collezione "*Vivere e Credere*": si trattava di video che presentavano il messaggio del Vangelo mostrandone l'attualità attraverso la tecnica del reportage. Sono stati realizzati reportage su Zaccheo, sul buon samaritano, sulla guarigione di Bartimeo, sui bambini accolti da Gesù. Questa collezione comprende attualmente 4 titoli; altri sono in progetto. La preoccupazione di far conoscere Don Bosco e la sua pedagogia è un'altra prospettiva del laboratorio. Il cd-rom "Don Bosco amico dei giovani" ha ottenuto un successo internazionale: è stato tradotto in italiano, spagnolo e inglese. Lo stesso dicasi per l'album "Don Bosco l'avventura di una vita", apprezzato in Francia ma tradotto anche in italiano e spagnolo. Un altro cd-rom è stato realizzato sulla pedagogia di Don Bosco. Il campo è vasto, e i progetti non mancano. Di fronte a questo bisogno, il laboratorio multimediale cerca di restare creativo. □

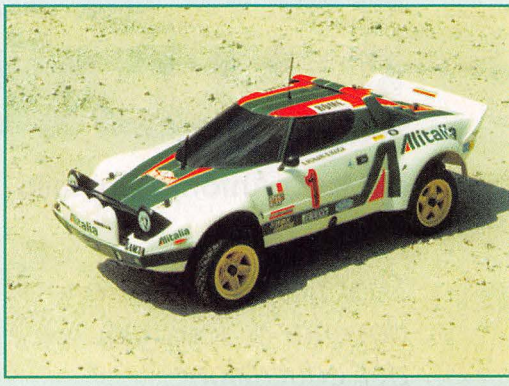


Suor Caterina, FMA, assicura l'accoglienza e sovrintende alle spedizioni.

LA PASSIONE PER LA COLLEZIONE

IL DOCTOR J.

di Jean-François Meurs



«Caro Dottor J., molti genitori sono a volte preoccupati del continuo e solitario stazionare al computer dei loro figli, visitando Internet o giocando con la consolle. Che significato ha questa mania che isola i nostri adolescenti in un universo tutto sommato limitato? Mio figlio che ha 16 anni è invece un collezionista appassionato di modellini di vetture. Ha cominciato presto. Verso gli 8/10 anni passava delle ore ad assemblare e incollare macchinette, adesso invece acquista modelli già pronti. Questa passione costa cara. C'è da dire che non sfora il suo budget, e va bene, ma con le sue circa 60 vetture, lunghe ciascuna da 40 a 50 cm, ha riempito la camera come un uovo. E non si accontenta di possedere i modellini, ma raccoglie e mette insieme tutta la documentazione che li riguarda. Il bello è che non si riesce a prenderlo in castagna *riguardo alle loro caratteristiche: sa tutto! Ed è anche molto selettivo: non si getta su tutti i modelli. Si alza molto presto la domenica per far visita ai commercianti di anticaglie, o per recarsi alle fiere dove si fa questo genere di scambi. Pur essendo un taciturno di carattere, quando ha l'occasione di parlare dei suoi modelli, si trasforma, diventa un chiacchierone. Per lui, le vetture hanno un'anima. Benché non sia un orso solitario e un complessato, trovo tuttavia che dovrebbe prima di ogni altra cosa farsi degli amici. Che cosa si nasconde dietro questa mania?*

Maria Luisa, Firenze

Cara Maria Luisa,
i collezionisti sono numerosissimi: quasi un quarto della popolazione, dicono le statistiche. Il caso di suo figlio perciò non è un'eccezione. I collezionisti sono in generale molto giovani e, in effetti, sono più numerosi verso i 15 anni, ma è una pratica che interessa sempre di più anche gli adulti. Questo genere di passione è più frequente presso i maschi, ma non mancano le femmine collezioniste di portauova, peluche, lattine, ecc. Si raccoglie di tutto: francobolli, cartoline, monete, annulli postali sono le collezioni più comuni ed esistono reti di scambi che sono anche fonte di contatti. Oggi, le collezioni si sono fortemente diversificate e si stendono a tutti i campi, a volte anche i più strani: le schegge di granata con forme bizzarre, le immaginette sacre che rappresentano il buon pastore...

■ **Le collezioni riflettono sovente la personalità**, i gusti, le aspirazioni, o la storia familiare del collezionista. Vedi, per esempio, le collezioni di armi o di fumetti. Il modello culturale dominante influenza il collezionismo. Così, a seconda dei periodi e delle mode, nascono collezioni di personaggi di disegni animati, di peluche, di figurine di sportivi, ecc. A dar retta a certe inchieste, i collezionisti hanno tutti qualche *psico/motivazione*, per esempio il fatto di non aver ricevuto abbastanza amore e attenzioni nel periodo della loro infanzia. Essi si sentono rassicurati, degni di attenzione e arricchiti, dagli oggetti collezionati. Secondo una teoria psicanalitica, il collezionista, come il credente, attribuisce un certo potere e un certo valore ai pezzi collezionati; il loro possesso sembra avere una funzione protettiva contro l'ansietà e l'incertezza. Ma non tutti ne sono convinti. Molti collegano il fenomeno a quello dei bambini che trattano alcuni oggetti – bambole, peluche, ecc. – come sostituti di figure parentali, per fare fronte alle piccole o grandi paure. I pezzi collezionati, insomma, rappresentano e prefigurano il potere di transizione dall'infanzia all'età adulta. Non per nulla molti dicono che bisogna avere un'anima di fanciullo per fare il collezionista.

■ **I primi impulsi a collezionare appaiono** nell'età che va dai 7 ai 12 anni. Essi rispondono al bisogno di razionalizzare e classificare gli elementi del mondo esterno per prenderne intellettualmente possesso. È anche il primo mezzo per misurarsi con il mondo degli adulti. Generalmente queste tendenze scompaiono nel periodo della pubertà; se continuano a manifestarsi con l'età adulta, è perché si è aggiunto un elemento supplementare: la passione. La maggior parte degli adulti, infatti, ha cominciato a raccogliere oggetti quando era giovane.
È bene precisare che il collezionismo non è né un comportamento patologico né una malattia. È una caratteristica particolare di certe persone. La grande maggioranza di esse si sente libera e felice, va fiera della propria passione, conosce a fondo gli oggetti che colleziona, e spesso fa opera di protezione di un patrimonio culturale. Si tratta in fin dei conti di una valorizzazione di sé che a volte può perfino apparire narcisistica.

■ **Può capitare anche che la collezione superi gli scopi** e le aspettative del collezionista, renda la vita degli altri insopportabile, e provochi degli indebitamenti: ma è piuttosto raro. Diciamo che la maggior parte dei collezionisti sono persone «normali», anche se non «guariscono» dalla loro mania. È vero, questo hobby può diventare una dipendenza, ma, al contrario dell'alcolismo o del gioco, è un'assuefazione del tutto innocua e spesso anche simpatica. □

EDUCARE ALLA PACE E ALLA SOLIDARIETÀ

di Maria Antonia Chinello

Suor Martha Séide è docente di Teologia dell'educazione. Di origine haitiana, ha pubblicato nella sua terra un libro dal titolo L'educazione cristiana per una cultura di comunione. *L'abbiamo intervistata per capire come la comunione può diventare stile di vita e norma educativa. Parla di una terra bellissima, ma segnata dalla povertà e dalla minaccia di una guerra civile.*



Port-au-Prince **(Haiti). Suor Martha ai microfoni di Radio Soleil, emittente diocesana.**

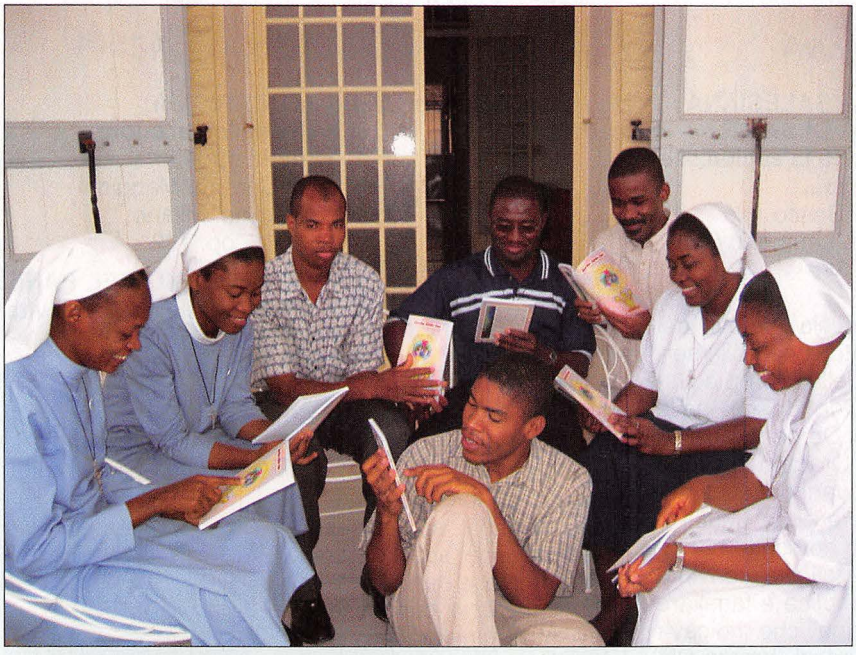
Il titolo del libro è il messaggio in cui si può sintetizzare la missione che suor Martha ha condiviso con la sua gente durante quattro mesi di insegnamento in vari centri di studi superiori di Haiti, intervenendo anche in alcuni programmi radiofonici e televisivi, tra cui *Radio Soleil*, la voce della diocesi di Port-au-Prince, e *Tele Haiti* attraverso il suo programma educativo-culturale *Echo*. Un'esperienza molto densa e arricchente, che le ha permesso di incontrare un pubblico vario di interlocutori: seminaristi, giovani religiosi/e, laici impegnati, insegnanti, studenti universitari, le stesse FMA.

– All'inizio del nuovo millennio, il Papa ha proposto a tutti i cristiani, la spiritualità di comunione. Nel tuo libro accenni alla cultura di comunione. Perché questa differenza?

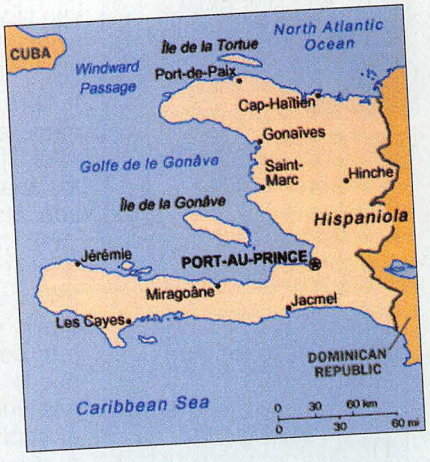
Utilizzando l'espressione *cultura di comunione* non pretendo certo di pormi in antitesi con quanto dice il Papa. Al contrario, trovo invece un approfondimento della prospettiva indicata da Giovanni Paolo II. Pensando al termine spiritualità, i non credenti possono sentirsi ai margini, non direttamente interpellati. La comunione è invece dimensione fondamentale a ogni essere umano e resta dunque la sfida per ogni uomo e donna del nostro tempo, se si desidera una vita differente sul nostro pianeta.

– In che termini, allora, utilizzi tale espressione?

Il concetto di cultura che considero è molto ampio, si colloca nella linea profondamente umanista che viene data dalla Costituzione *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II: «Per cultura si intendono tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina ed esplica le molteplici sue doti di anima e di corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale sia nella famiglia sia in tutta la società civile, me-



Suor Martha insieme agli studenti del Centro Intercongregazionale di Formazione religiosa, una Facoltà di Teologia gestita dalla Conferenza dei Religiosi/e haitiana.



diante il progresso del costume e delle istituzioni; infine esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze ed aspirazioni spirituali affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano». In questo senso, la comunione diviene stile di vita, di pensiero e di azione ed è per questo che la propongo non solo come spiritualità, ma anche come un modo di vivere la vita in quanto persona e come norma pedagogica.

– In che senso intendi la comunione come una sfida per l'educazione cristiana?

Si afferma sovente che il terzo millennio dell'era cristiana sarà umano se sarà solidale. Assistiamo a volte impotenti al progressivo impoverimento del mondo, non solo di risorse economiche, ma soprattutto all'incapacità di stabilire e vivere rapporti di pace, di tolleranza, di ascolto reciproci: un pugno di persone ha tra le mani la ricchezza di tutto il pianeta, mentre la grande massa cerca di sopravvivere nella miseria. Per essere testimoni significativi oggi i cristiani sono chiamati a umanizzare la globalizzazione, cioè a organizzare la speranza, la solidarietà perché questa divenga stile di vita, globalizzazione positiva a beneficio di tutti. In questa prospettiva, l'educazione è chiamata a fornire orientamenti per poter sviluppare la dignità originaria della persona: essere in comunicazione, in comunione, con gli altri.

Si tratta di impegnarsi, coinvolgersi per vivere da fratelli e sorelle la vita nuova che ci è consegnata da Gesù nella risurrezione: da qui la costruzione di una società solidale e riconciliata. Solo così sarà inaugurata la cultura della pace e potranno essere vinti i conflitti, anche quelli piccoli non solo quelli grandi, che percorrono il pianeta, la nostra vita e quella del mondo. L'educazione alla solidarietà e alla comunione sono dunque vie irrinunciabili per abitare questo nostro tempo, così affascinante, ma continuamente interpellante le nostre coscienze.

– Il sottotitolo del libro è: verso un approccio transdisciplinare. In che senso?

È un approccio che dona la possibilità di un dialogo fecondo e permette la convivialità armonica delle differenze, proprio come presupposto alla pace, alla solidarietà, alla riconciliazione.

– Nel testo, affermi che l'università è il luogo ideale per l'applicazione di tale approccio. Allora in tutti gli altri ambienti in cui noi educhiamo, non c'è possibilità per viverla ed educare alla comunione?

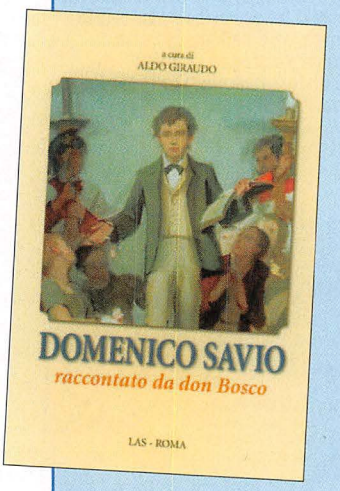
L'università è il luogo privilegiato perché rappresenta uno spazio naturale di un insieme di approcci differenziati nello studio e nella ricerca. È qui che si entra in mediazione con le nuove generazioni, perché si pensa al domani, a come comunicare e insegnare agli adolescenti che si aprono alla vita adulta. Senza dubbio, è però anche un approccio che può essere applicato e vissuto ovunque e genera risultati positivi a livello politico, sociale, educativo. Tutti siamo interpellati: dalla gente comune ai più grandi scienziati, docenti e studenti, piccoli e grandi, ogni essere umano è chiamato ad offrire il suo apporto e a ognuno è data in dono la creazione: ma è solo insieme che si scoprirà la bellezza, il rispetto che, a nostra volta, consegneremo alle generazioni che verranno.

– Suor Martha, una dedica finale?

Invito tutti, educatori ed educatrici, docenti, agenti pastorali, studenti universitari a trasformare gli ambienti in cui viviamo, pensiamo, lavoriamo, studiamo in "laboratori di comunione", perché insieme siamo una forza, e possiamo costruire angoli di mondo solidali, in pace, riconciliati. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



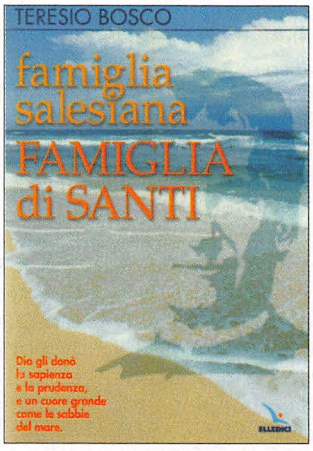
DOMENICO SAVIO
raccontato da Don Bosco
a cura di Aldo Giraudo
LAS, Roma 2005
pp. 204

Riporta le riflessioni sulla vita di Domenico Savio fatte in un simposio (UPS, 8/5/04) da specialisti con diverse competenze. Le tematiche: "il modo in cui Don Bosco ha costruito la Vita"; "il contesto dell'opera e la sua architettura, per evidenziare possibili livelli di lettura"; "una rassegna critica delle varie edizioni e traduzioni della Vita e l'utilizzo di essa negli scritti dei salesiani fino al '54"; "una interpretazione di tipo teologico/spirituale"; "l'ottica pedagogica"; "una lettura alla luce della teologia morale"; "una focalizzazione degli aspetti psicologici"; "linee emergenti e diverse prospettive dei contributi offerti". Si mette in evidenza così la fecondità di una fortunata "Vita" che ha influito sulla storia dell'educazione cattolica e sulla spiritualità giovanile.

SANTITÀ SALESIANA

FAMIGLIA SALESIANA FAMIGLIA DI SANTI. Dio gli donò la sapienza e la prudenza...
di Teresio Bosco
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 318

Il libro traccia i profili dei santi, beati, venerabili, servi di Dio della Famiglia Salesiana. Don Bosco, nella sua vita di Domenico Savio dice: "All'Oratorio ci sono diversi giovani dei quali potrei scrivere cose uguali a quelle che ho scritto di Domenico". Egli era convinto che la semplice e familiare "via cristiana" che indicava ai suoi ragazzi (amare Dio e vivere in allegria, compiere i propri doveri...), fosse "via alla santità".



La conferma è nelle pagine di questo libro, ma specialmente nella memoria delle migliaia di persone che sono state in un'aula, in un cortile, in una chiesa insieme con un salesiano, una FMA, un cooperatore..., e hanno percorso con loro una "semplice vita cristiana".

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

SPIRITUALITÀ SALESIANA

a cura dell'Istituto di Spiritualità dell'UPS,
LAS, Roma 1.

PREGHIERA E VITA
2003, pp. 112

ACCOMPAGNARE tra educazione, formazione e spiritualità
2004, pp. 112

LA VITA SPIRITUALE COME IMPEGNO
2004, pp. 118

Lo scopo dei quaderni è quello di offrire spunti per una riflessione sufficientemente ampia e ben fondata su tematiche connesse al vissuto spirituale e alla missione salesiana. Il primo affronta il tema della *preghiera*, che può rivitalizzare la missione educativa e pastorale; il secondo il problema dell'*accompagnamento* (una forma di *direzione spirituale*) in prospettiva salesiana. Il terzo la tematica della vita nello spirito (la *santità salesiana*) come impegno storico nelle condizioni quotidiane di vita. Ogni contributo è completato da domande orientate alla riflessione personale e al confronto comunitario, con l'aggiunta di note conclusive ed orientamenti bibliografici e rimandi alle fonti.



IN CLIMA DI CONGRESSO

EUCARISTIA. Il sigillo sul cuore della sposa
di Corrado Maggioni
Paoline, Milano
2005, pp. 192

IL PROFUMO DEL PANE. L'eucaristia che sa di vita
di Diacono Ruggeri
Queriniana, Brescia
2005, pp. 128



Due volumetti relativi alla vita eucaristica: il primo aiuta a riflettere su di essa come mistero d'amore, impronta della carità di Cristo nel cuore di chi vi partecipa, riflesso della Vita che ha vinto la morte aprendo il varco della beatitudine sponsale con l'eterno Padre. Insiste sul fatto che non è possibile spiegare l'eucaristia a parole né comprenderla con ragionamento, ma bisogna sondarla con la "sapienza del cuore". Il secondo presenta l'eucaristia come ambito della spiritualità cristiana personale; come un ponte tra l'altare e la strada, tra il rito e la vita, tra la porta della chiesa e la strada... per mantenerne sempre vivo il "ricordo": celebro l'eucaristia perché celebro la vita; essa ricorda che l'amore è relazione e il pane è il cibo da condividere.

LA VERA PACE

NO ALLA GUERRA!
Di Mario Lancisi
PIEMME, Casale M. (Al)
2005, pp. 208.

LA NONVIOLENZA DEI VOLTI
Forza di liberazione
di Sergio Baronetto
Monti, Saronno (Va)
2004, pp. 294

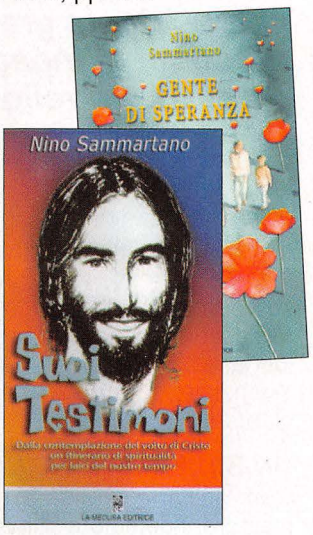
Il primo volume parte da un'affermazione di don Lorenzo Milani: "la guerra difensiva non esiste più. Non esiste più una guerra giusta né per la Chiesa né per la Costituzione". Si rievoca l'inizio del movimento per la pace e la non violenza, sorto nel clima storico della diatriba con i cappellani militari. La cosa è di grande attualità. Il secondo libro riflette in maniera originale e globale sul significato della non violenza come fenomeno storico concreto; come realtà quotidiana e planetaria; come valore, metodo e stile di vita; come fine, mezzo e percorso; come etica e pedagogia; come profezia e politica; come "polvere della storia" e "soffio dello Spirito"; come "via, verità e vita".



SPERANZA E TESTIMONIANZA

GENTE DI SPERANZA
di Nino Sammartano
La Medusa, Trapani
2004, pp. 120

SUOI TESTIMONI
Dalla contemplazione del volto di Cristo un itinerario di spiritualità per laici del nostro tempo
La Medusa, Trapani
2004, pp. 100

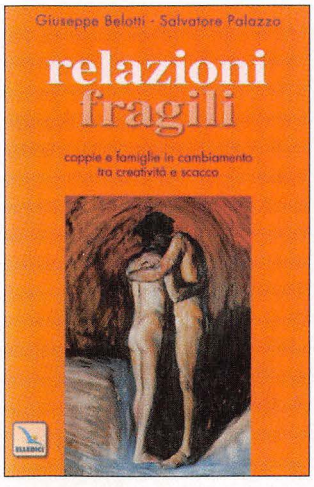


Il primo volume presenta una galleria di personaggi letti nella loro ordinarietà, le cui vicende ed esperienze compongono una sorta di "romanzo della speranza", ambientato nei travagliati scenari spesso difficili della contemporaneità. Il secondo traccia un itinerario tipico di spiritualità per laici, come formazione cristiana a partire dal contemplare il volto di Cristo. Per questo nuovo millennio, papa Wojtyła affermava che "la nostra testimonianza sarebbe insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del volto di Cristo". L'autore descrive dieci caratteristiche della vita di Cristo, il "missionario del Padre", attualizzandole nella spiritualità tipica del cristiano di oggi.

FAMIGLIE E VITA

RELAZIONI FRAGILI
Coppie e famiglie in cambiamento tra creatività e scacco
di Giuseppe Belotti e Salvatore Palazzo
ELLEDICI, Leumann (To)
2004, pp. 382

Relazioni fragili sono oggi: le tante storie di coppie e famiglie attuali e i legami che faticano a consolidarsi e incontrano la sofferenza della rottura. Si tratta di coppie che nella ricerca di una convivenza felice si scontrano con la quotidianità in una società in continua evoluzione e cambiamento, che richiede grossi sacrifici di adattamento. Si tratta di viaggiatori che percorrono strade nebbiose senza bussola, di disorientati che faticano a sperimentare relazioni di senso. L'ascolto reciproco è fondamentale. La cura di sé e delle persone che si amano diventa un bene prezioso, un tesoro da proteggere. Coniugare il progresso con l'esigenza di costruire buone relazioni, con impegno etico e morale è compito cristiano per promuovere la qualità di vita.



Fondazione
DON BOSCO NEL MONDO

Ente autorizzato a ricevere tutte le offerte per le **OPERE E MISSIONI SALESIANE**.

Gestisce:

ADOZIONI A DISTANZA
Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

BORSE DI STUDIO
Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani salesiani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

FONDO VOCAZIONI
Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

INTENZIONI SS MESSE
Si celebrano messe *ordinarie* o *gregoriane* (30 messe continue, una al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

COME?
Le offerte vanno inviate – indicando sempre la causale – a **FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS**

- **ccp n° 36885028**

oppure

- **Bonifico Banca Intesa CIN P; n° 3263199 ABI 03069 - CAB 05064**

o carta di credito usando il sito **www.fdbnm.org**
o via Internet:

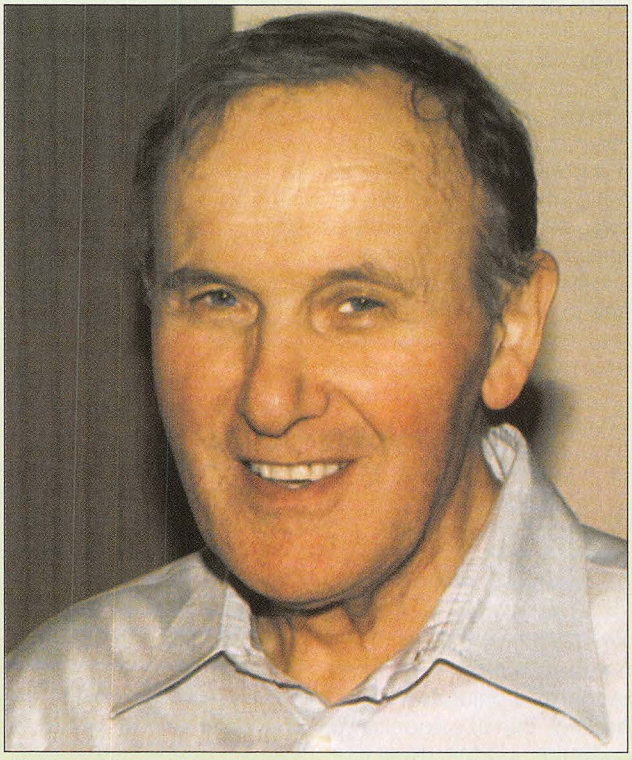
- **BancoPostaImpresa** **www.poste.it** sul conto **n° 36885028 ABI 07601 – CAB 03200**

http://in-impresa.it/corporate/imprese/

Il coadiutore maestro **Severino Fabris**, nato il 23/08/1923, morto il 02/10/2004.

IL PITTORE CATECHISTA

di Giancarlo Manieri



Il signor Fabris.

Voleva essere prete... lo fu nel cuore. Divenne un grande catechista attraverso il suo lavoro di progettista grafico e illustratore. Un uomo di ingegno, originale e creativo. Un religioso esemplare.

Non lo dimenticheranno facilmente. Il suo nome è legato al Colle dove presso la casetta di Don Bosco ha studiato, e a Torino dove ha passato gran parte della sua operosa vita di lavoro professionale e apostolico. Lo prelevò dalla fucina dell'istituto professionale Bernardi Semeria, che tanti giovani salesiani laici formò per la congregazione, lo stesso Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, gettandolo nella mischia del Centro Catechistico da lui fondato per dare alle comunità salesiane del mondo un punto di riferimento per l'evangelizzazione e la catechesi. Era uno di quei giovanottoni che hanno sempre lavorato come se non dovessero mai morire. Al Colle Don Bosco si specializzò nel settore del disegno, della pittura e della progettazione grafica e fece presto a diventare capo dello studio dei progettisti grafici e disegnatori. Pochi salesiani non ricordano di aver proiettato per i propri ragazzi di catechismo o di scuola di religione qualche filmina a soggetto biblico disegnata da Severino Fabris.

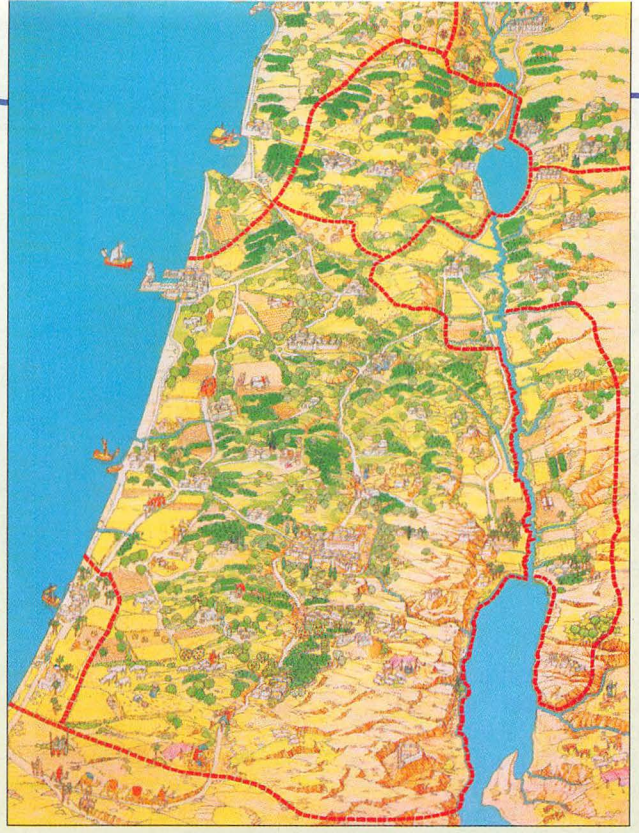
La prima idea della sua vita fu quella di diventare prete. Non poté. Non era un colosso di salute: lo studio, soprattutto quello teorico e prolungato che affrontava forse con impegno esagerato, lo rendeva ansioso, iperteso... e andava in crisi. Ma tutto sommato fu provvidenziale: poté dedicarsi anima e corpo a quello che gli era più congeniale.

UN SALESIANO AL LAVORO

Così nell'arte grafica e nel disegno divenne un vero maestro, ricercato e stimato. Uno dei suoi antichi alunni del Bernardi Semeria che l'ha conosciuto bene, dice di lui: "Il maestro Severino? Era... un prete laico!". La contraddizione la spiegava aggiungendo: "Fece con la pittura, il disegno e la foto quello che il prete fa con la parola!". Severino si diede, infatti, tutto alla catechesi disegnando episodi biblici con una precisione certosina, curando meticolosamente i dettagli storici, archeologici, dottrinali.
Dal 1965 sarà progettista grafico e illustratore del Centro Catechistico Salesiano, che nel frattempo aveva allargato il suo campo d'azione diventando editrice, la ELLEDICI. La triade donboschiana di *pane*, *lavoro* e *paradiso* l'aveva nel sangue. Il pane non gli è mai



La sepoltura di Gesù, uno dei suoi dipinti.



La cartina didattica della terra di Gesù disegnata dal signor Severino.

mancato nemmeno nei tempi duri della guerra. Di lavoro poi ne prendeva sempre più di quello che potesse svolgere un qualsiasi onesto lavoratore. Lui lavoratore lo era, ma certo non era "qualsiasi": lavorava di giorno e di notte. Gli piaceva il suo mestiere, è vero, ma lo faceva con spirito sacerdotale, perché si rendeva conto di insegnare catechismo, di fare il prete insomma, a un'immensa platea di scolari. Non li vedeva, poteva solo immaginarli, ma questo lo stimolava ancor di più. Sapeva di averne di tutti i tipi, di tutte le razze, di tutti i caratteri perché i suoi lavori arrivavano anche nella foresta. Per cui finì per considerare le ricreazioni e le vacanze una perdita di tempo. Sentiva l'esigenza di essere preciso: quando si fa catechismo non ci si può permettere di essere approssimativi, superficiali, pressappochisti. Fu per questo che decise di darsi allo studio dell'archeologia biblica, col sogno nel cassetto di pubblicare un giorno una raccolta di schede bibliche per tutti quelli che volessero accostare per studio il libro sacro. La sua ricostruzione del tempio di Gerusalemme risultò così puntuale e precisa che è stata pubblicata da un'importante rivista scientifica.

IL CLASSICO COADIUTORE

Una delle caratteristiche peculiari dei salesiani laici è il teatro. Il signor Severino non fa eccezione: fu regista, costumista, scenografo, con gran gioia di attori e direttori di oratorio che avevano assicurate con lui scene e addobbi di rara bellezza. Madre natura l'aveva anche fornito di una gran bella voce baritonale, per cui non si tirava mai indietro quando c'era da rallegrare qualche festa, da sorreggere qualche coro, da animare qualche celebrazione.
Poi i presepi. Elaboratissimi, originalissimi, fantasiosi. I tempi liberi del mese di dicembre erano dedicati al presepio. I suoi erano diventati famosi. Molti chiedevano: "Quest'anno il signor Severino ha fatto il presepio? Si può visitare?". Attorno al suo capolavoro si raccoglieva la comunità salesiana nel tempo natalizio per la preghiera della sera. Le scuole elementari viciniori non mancavano mai di venire a visitarli e lui era felice di spiegarli con parole semplici e toccanti.

IL RELIGIOSO SALESIANO

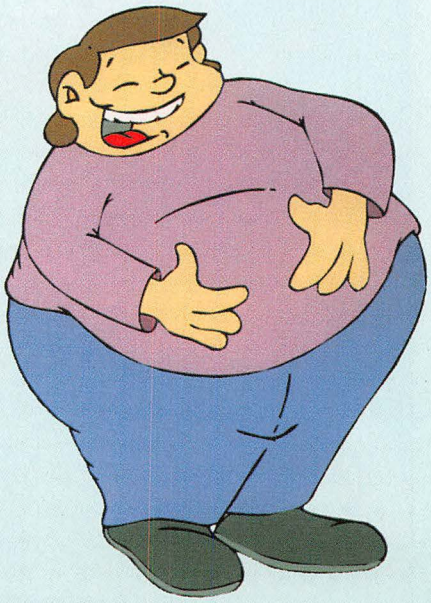
Voleva bene alla comunità e la serviva con la sua grande fedeltà agli atti comuni, con il suo darsi d'attorno per la cappella, la sacristia, la mensa, la guida della preghiera. Arrivava sempre in anticipo su tutti. Ai confratelli non faceva mancare qualche bonaria frecciatina, soprattutto quando sentiva certi vocaboli alla moda che per quanto "roboanti" gli sembravano vuoti. Talvolta lo sentivano commentare: "Ah, davvero questa cosa riveste grande *significatività*". Per lui usare quello strano vocabolo di recente conio voleva dire enfatizzare il vuoto: certe parole servono solo per nascondere la poca consistenza del contenuto, sono un vestito per adornare il niente, o quasi! Ma non se la prendeva più di tanto, gli serviva più per riderci su, per creare un diversivo, per portare un sorriso che altro.
S. Fabris era una firma ricorrente in tante diapositive, filmini, quadri, pitture. Ora se n'è andato. Aveva un po' di nostalgia dei tempi della sua giovinezza perché considerava il presente un po' troppo facile da vivere e dunque un po' superficiale. È andato a rendersi conto di persona di com'è in realtà il volto di Cristo che tante volte il suo pennello aveva riprodotto. □



Uno dei suoi elaboratissimi presepi.

di Bruno Ferrero

PICCOLI GRASSI TIRANNI



Piccoli obesi: primato tutto italiano. Con il 35 per cento di "under 10" sovrappeso, infatti, il nostro paese si pone decisamente sopra la media europea: non hanno avuto dubbi i pediatri riuniti a Roma, nel congresso organizzato qualche mese fa dall'Accademia internazionale di pediatria.

Un'alimentazione troppo ricca di calorie e una vita sedentaria nella quale domina la tv sono i primi colpevoli di questa nuova epidemia – l'obesità dei bambini – che, ne sono convinti gli esperti, promette di tradursi nel giro di pochi anni in un'impennata di malattie cardiovascolari e diabete, con alti costi sia per i sistemi sanitari sia per l'intera società. Ma il costo è alto anche per la persona dei bambini "cicciottelli": essere chiamati *cicciobomba*, *palla di lardo, balenottera* e dover fare i pagliacci del gruppo. Essere quindi scartati e mortificati. In realtà, i bambini obesi sono semplicemente **bambini "riempiti" d'amore sbagliato**. L'amore sbagliato di genitori che abitualmente hanno preferito la soddisfazione del momento e la facilità del "sì" al disagio del "no", per paura che i loro bambini non si sentissero amati da loro.

È la grossa tentazione di tanti genitori, soprattutto delle madri troppo assenti e colpevolizzate: favorire le domande immediate dei bambini, accontentarli in ogni caso, sottovalutando le ripercussioni future di questa debolezza sul loro avvenire. La mancanza di autorità, in questo caso, elimina i conflitti con i bambini che non tiranneggiano i genitori sul momento, ma finiranno tiranneggiati più tardi dai compagni e proveranno esattamente quello che i genitori non volevano: il sentimento infantile di non essere amati. Sgranocchiare qualcosa è il mezzo migliore per non sentire il vuoto interiore, ma ahimè è il mezzo migliore per formare un troppo pieno esteriore. I bambini rosicchiano o succhiano continuamente qualcosa sia perché non hanno mangiato in modo "regolare" a tavola, sia perché, al rientro da scuola è tutto permesso, ma soprattutto perché non c'è nessuno ad accoglierli e si riempiono di dolcezze aspettando la "dolcezza" principale: i genitori! È così che i bambini prendono l'abitudine di rimpiazzare i genitori assenti con merendine, televisione, play station e tutto ciò che può dare una soddisfazione immediata.

LA FATICA DI EDUCARE

È un punto delicato della nostra idea di educazione. La vita dei bambini può prendere una direzione o un'altra, a seconda se i genitori si accontentano di riempire il figlio solamente di cibo e tv o di parole, giochi affettivi e tutto ciò che serve a farne un essere comunicante e responsabile. **Solo i genitori del resto possono trasformare la pulsione "prendere" in "ap-prendere".** Ciò che è in gioco, in realtà, è il tema della disciplina. Cioè il vero modo che hanno i genitori per dire concretamente «ti amo» ai loro figli. I genitori devono decidere se dare un'autentica formazione che continui nella vita, che duri e resista alle sollecitazioni continue di un mondo come il nostro, largamente infantile in questo cam-



Giorgio Rossi

di Marianna Pacucci

po, che tratta come "chupa-chupa" anche le più sacre relazioni sessuali. L'educazione vera implica sempre una forma di fatica. Ma genitori già stanchi per una dura e stressante giornata (a cui di solito si aggiungono difficoltà finanziarie e relazionali) non hanno più la forza di sobbarcarsi una lotta spietata con i figli che "tirano la corda" per vedere fin dove possono arrivare. **I genitori hanno una vita troppo dura e i bambini una vita troppo dolce,** sempre liberi di fare quello che vogliono. Se nessuno impone loro dei piccoli servizi, si siederanno a tavola come dei principi da servire e imporranno i loro gusti a tutta la famiglia, costretta praticamente a nutrirsi di patatine fritte.
Il risultato è spesso una forma di isteria familiare in cui tutto si ottiene tramite un estenuante "tiremolla": oggi vinco io, domani vinci tu. Tutto questo avrà un prezzo altissimo sui dinamismi familiari e sulla personalità dei figli. Soprattutto per quanto riguarda il senso della realtà. I bambini hanno bisogno di imparare *prima* che la realtà è molto più arcigna e severa dei genitori. E non perdona mai. Uscendo da scuola, hanno bisogno di abbracciare i loro genitori, parlare con loro, imparare concretamente le regole basilari della convivenza e poi saltare, correre, giocare, tutte cose che non si possono fare in un appartamento del quarto piano senza far imbestialire tutto il condominio. Allora o si siedono davanti alla tv o scendono in strada. A far che? Tra le 17 e le 19, per la strada, non si possono imparare molte cose diverse dal cercare ancora soddisfazioni immediate: chewing-gum, Coca Cola e simili. Anche Internet non è una gran soluzione. Navigando nella rete, i bambini più piccoli perdono facilmente la nozione del tempo come se si trovassero in un'inesauribile stanza dei giochi, moltiplicando così senza rendersene conto le ore di inattività. E grandi potenzialità personali languiranno, fino a spegnersi, tra sofà e tv. □

Solo i genitori del resto possono trasformare la pulsione "prendere" in "ap-prendere".

VOGLIO AVERE CURA DI TE

L'iperprotettività non è un buon metodo per far crescere i figli: non li prepara alla vita, non li rende forti contro le avversità. Cattivo consigliere è anche il consumismo...

Siamo, allo stesso tempo, figli e genitori della società del benessere; il nostro cammino di maturazione è avvenuto, più o meno, a cavallo fra gli anni Sessanta e Ottanta, nell'arco teso fra il "miracolo economico" dell'Italia del dopoguerra e la crisi dei valori che ha segnato drammaticamente il periodo più plumbeo della storia recente. Passando attraverso epoche così diverse – ora con un ruolo di spettatori, ora di protagonisti – ci siamo illusi di poter dare continuità alla nostra esistenza aggrappandoci all'unica certezza a buon mercato che era a nostra disposizione: il consumismo. Poiché ci sentivamo sempre più incapaci di investire nella produzione di beni, ideali, affetti, esperienze significative, abbiamo concluso (e abbiamo preteso di dire che questo era, da parte nostra, un atteggiamento di sano realismo) che l'unica possibilità che ci veniva data era consumare il più possibile: beni, valori, relazioni, quotidianità.

E dando per scontato che quel che appariva conveniente per noi fosse giusto anche per i nostri figli, la nostra generazione ha allevato i propri cuccioli adottando il consumismo come la migliore protezione immaginabile contro le incognite della vita: i nostri bambini sono sazi fino all'inverosimile di cibo e giocattoli, corazzati sul piano affettivo fino al soffocamento, impegnati in mille esperienze quotidiane e senza più tempo per gustare e contemplare tutto ciò che si muove dentro e intorno a loro.
Pazienza se poi, nella fase dell'adolescenza, non pochi fra questi ragazzi vivono la dolorosa esperienza dell'anoressia e della bulimia, se in tanti fanno fatica ad accettarsi per quello che sono, se con grande rapidità passano alla logica dello spreco, coinvolgendo nel consumismo più esasperato anche la dimensione del tempo e della progettualità personale. Gli esperti dicono, con tono falsamente rassicurante, che questi sono gli effetti perversi di una cultura puerocentrica, che ha portato gli adulti a investire troppe attese sui propri figli e contemporaneamente a negare loro quel che è fondamentale per ogni bambino: avere le energie necessarie per crescere, diventare persona, conquistare la propria autonomia, magari alleggerendo un po' il bagaglio delle cose da avere e da fare ed eliminando la paccottiglia di affetti troppo ingombranti.

Santo Cicco



La nostra generazione ha allevato i propri cuccioli adottando il consumismo come la migliore protezione immaginabile contro le incognite della vita.

Per fortuna, la mia generazione "anta" sta gradualmente ce-

dendo il passo a giovani genitori che, avendo sperimentato sulla propria pelle le tensioni di un'educazione iperprotettiva, vanno recuperando un po' più di rigore nella ricerca di un ordine e di un equilibrio affettivo che restituisca a ciascuno il giusto spazio vitale; e anche l'esercito dei nonni, sempre più "reclutato" come compagno di vita dei piccoli, ritrova la possibilità di esprimere la propria sapienzialità quotidiana, indicando – con discrezione e fermezza insieme – l'invisibile confine fra la dimensione del superfluo, del necessario e del fondamentale.
In un clima familiare un po' meno consumistico – complice l'attuale crisi economica che chiede a tutti un po' più di sobrietà – si intravede un passaggio epocale per le relazioni fra genitori e figli: molti cominciano a transitare dalla prospettiva della protezione a oltranza a quella della cura.

■ **"Ho cura di te"**: è questo il messaggio che noi genitori dobbiamo sforzarci di trasmettere ai nostri ragazzi, con la parola e con l'esempio; e questo significa che prima di tutto dobbiamo elaborare dentro di noi un rinnovato dinamismo affettivo, che ci spinga a convertire in ogni momento della giornata il sentimento che ci spinge a pensare "ti voglio bene" nella consapevolezza che, come madre o padre, devo assolvere al compito di "voler il tuo bene".
È straordinario come un piccolo articolo possa cambiare radicalmente il senso di una frase e di un impegno pedagogico; ma, come sempre, sono i dettagli quelli che rendono qualitativamente diversa un'esistenza: la nostra, grazie a una diversa distribuzione delle ansie e delle responsabilità educative; ma ancor più quella dei nostri ragazzi, che finalmente potranno godere della nostra autorevolezza senza sentirsi schiacciati nel loro crescente bisogno di indipendenza, che non chiede di rinunciare all'affetto dei genitori, ma di riaffermarlo, giorno per giorno, praticando la logica della reciprocità al posto della dipendenza. □

MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte



FDB

Nel 1996 è nato il Movimento Famiglie Don Bosco (FDB) dei Cooperatori Salesiani, dopo il "manifesto" del Convegno nazionale del 25-28 aprile, tenutosi a Candia Canavese (TO).

FAMIGLIE DON BOSCO

■ **Negli anni '90**, diversi Cooperatori salesiani erano impegnati nell'animazione di gruppi-famiglia, seguendo l'esempio degli *Hogares Don Bosco* spagnoli (Cfr. *BS settembre 2003*). Alcuni gruppi della Sicilia avevano già alle spalle un percorso di circa 20 anni; altri operavano da meno tempo in Piemonte e in Lombardia. Nell'agosto 1995 il delegato nazionale don Gianni Filippin invitava le famiglie dei cooperatori più sensibili a una settimana di formazione a Sormaggiore (TN). Era una sensibilità spinta sia da Giovanni Paolo II con la *Familiaris Consortio* (1981), sia dal *Regolamento di Vita Apostolica* (artt. 8.9.11.13.16). Nell'incontro del '95 si pianificò un corso nazionale di formazione per famiglie animatrici che si è snodato in cinque tappe tra il '96 e il '99.

■ **La primavera del 1996** diventava, dunque, anche primavera di un impegno specifico dei cooperatori a favore della famiglia. E mentre si raccoglievano i primi frutti dalle esperienze poste in atto, si gettavano i semi per nuove e più promettenti raccolte, ipotizzando ulteriori progetti formativi. Il Sistema Preventivo che alcuni credevano circoscritto a scuole e/o oratori, si rivelava invece l'anima di questa pastorale familiare, facendo della *ragione*, dell'*amorevolezza* e della *fede* (religione) i cardini di rapporti intrafamiliari e sociali duraturi.

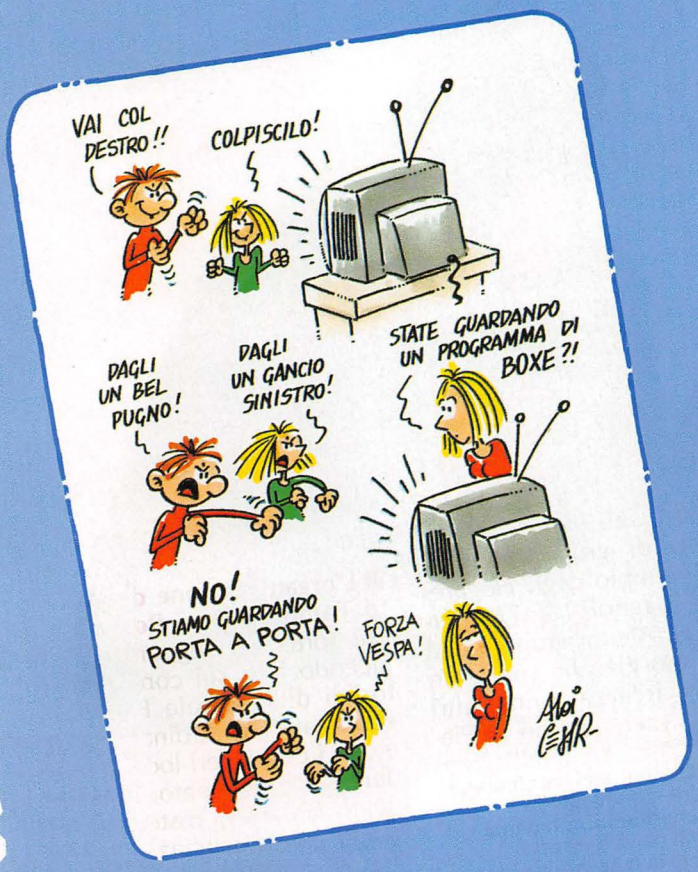
■ **L'organizzazione del Movimento Famiglie Don Bosco** divenne più forte nei seguenti 4-5 anni, facendo leva sui consiglieri ispettoriali di Pastorale Familiare dei cooperatori, coordinati tra di loro e con i consiglieri locali corrispondenti. Il movimento, a differenza degli *Hogares*, restò parte integrante dell'Associazione. Attualmente, l'organizzazione a livello nazionale ha perso forza, tuttavia rimane il "movimento" come certezza pastorale coltivata specialmente in alcuni centri, attraverso incontri e corsi sistematici.
In **www.donboscoland.it/gruppo/cooperatori/materiale.pax**, è possibile reperire materiale riguardante le FDB.

Possono essere contattati per ulteriori informazioni:

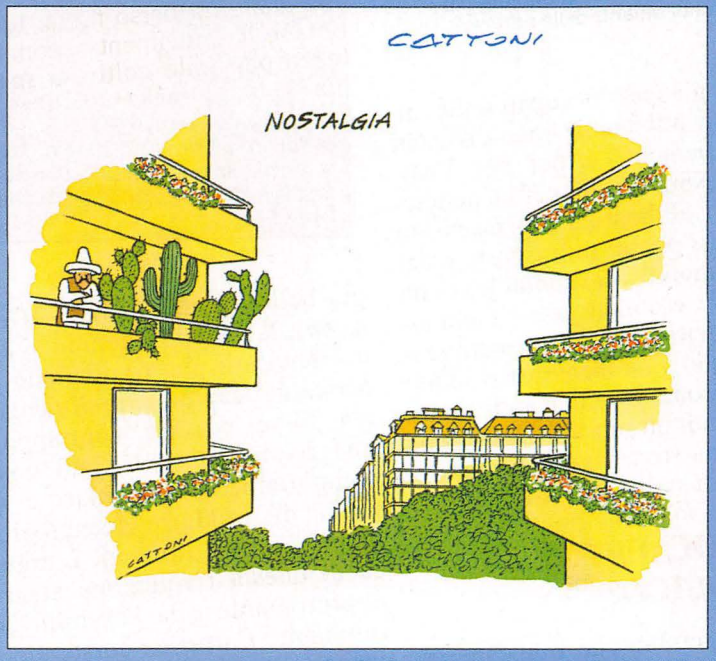
- ALCAMO (Trapani), Melina e Francesco Parrino
  Tel. 0924.508973
  fraparr@tiscali.it
- TERNI, Paola e Maurizio Leonardi
  Tel. 0744.275882
  mleonardi@libero.it
- ROMA, Loredana e Ruggiero Diella
  Tel. 062157613
  ruggierodiella@fastwebnet.it
- MILANO, Clelia e Enrico De Negri
  Tel. 023.6550058
  denegri.family@fastwebnet.it

LAETARE ET BENEFACERE...









Per evitare rivalità e ostilità devo essere fedele al metodo seguito finora: fare senza dire.
(Don Bosco MB IX,391)

LA SALUTE DELLA TERRA

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Sono in molti a lanciare l'allarme, e non solo gli ecologisti. Non c'è congresso scientifico in cui non emerga la preoccupazione per l'ambiente. Qualcuno afferma che la Terra rischia di morire soffocata dai rifiuti dell'uomo.



I Paesi industrializzati continuano a diffondere inquinanti e disperdere rifiuti... con danni incalcolabili per il territorio. Significativa la mascherina messa a san Francesco, uno dei più grandi amanti della natura.

La Terra è un sistema chiuso con risorse limitate che può solo contare sull'apporto dell'energia solare. Ogni risorsa naturale, cibo, acqua, legname, minerali, petrolio, gas trova i suoi limiti nella disponibilità e nella capacità di assorbimento dell'ecosistema. I Paesi più industrializzati continuano a prelevare risorse, acqua ed energia dall'ambiente, a diffondere inquinanti e disperdere rifiuti producendo danni al territorio, all'aria e all'acqua con carattere irreversibile. Mentre i sistemi economici richiedono in ogni caso indici di crescita positivi, l'ambiente richiede equilibrio e stabilità. Si ha ragione di temere che in alcuni casi siamo ormai ai limiti e anche oltre la capacità di carico del Pianeta (Ministero Ambiente).

A fronte di risultati positivi, il riscaldamento della terra, la biodiversità, i rifiuti domestici e nocivi, la qualità delle aree urbane, il volume di risorse sottratte all'ambiente, gli spazi occupati dalla criminalità ambientale sono diventati gravi elementi critici per l'ambiente. Nuovi rischi per la sicurezza degli alimenti, l'uso insensato dei mezzi privati di trasporto e dei mezzi mobili di comunicazione personale e collettiva e l'inquinamento elettromagnetico mettono a repentaglio l'ambiente e la salute delle persone. L'azione ambientale resta quindi un pilastro fondamentale di una strategia per un nuovo modello di sviluppo.

UN OLOCAUSTO ECOLOGICO?

Inoltre, sembra che l'ingegneria genetica cerchi di entrare sempre più nella «stanza di Dio» (*God's room*). Il nuovo millennio si apre nel segno di una rivoluzione genetica nel campo agroalimentare, ma forse occorre contrapporre una rivoluzione etica sui nostri comportamenti alimentari e sui modi di produrre tecnologicamente i nostri alimenti. L'urgenza di questa rivoluzione etica è improrogabile e la possibilità di cambiare l'attuale corso delle cose sta nella responsabilità di ciascuno di noi. C'è un vero e

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Si teme che in alcuni casi siamo ormai ai limiti e anche oltre la capacità di carico del Pianeta. Pensi che sia vero?
- Che ne pensi del concetto di *olocausto ecologico*?
- La rivoluzione genetica entra sempre più nella "stanza di Dio". Lo vedi in positivo o in negativo?
- Non pensi che l'impegno ambientale deve rimanere un pilastro fondamentale di un nuovo modello di sviluppo?

deve fare i conti... prima che sia troppo tardi.



La capacità di assorbimento dell'ecosistema non è infinita... Al contrario è limitata. L'imprevidenza dell'uomo può avviare il mondo all'autodistruzione.

VALORI IN QUESTIONE

- La Terra è un sistema con risorse limitate: una realtà valoriale che ha bisogno di essere protetta.
- Continuiamo a prelevare risorse, acqua ed energia dall'ambiente, a diffondere inquinanti e disperdere rifiuti producendo danni ecologici con carattere irreversibile.
- C'è un vero e proprio olocausto che prende sempre più piede nel mondo, un "agricidio", un'uccisione della Terra.
- Camminare verso lo *sviluppo sostenibile*, che garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future.



Ci troviamo di fronte a vere e proprie forme di *agricidio*.

proprio *olocausto* che prende sempre più piede nel mondo, ed è quello che si riferisce agli animali e all'ambiente e che è stato chiamato «**agricidio**» (Fox). Questo termine è stato introdotto nel senso delle accezioni simili, quali ad es. omicidio, suicidio, genocidio. Infatti, le conseguenze dell'industria agroalimentare possono essere profondamente devastanti e costituire un vero e proprio «agricidio», perché il suolo è un sistema vitale, che può essere ucciso come altri organismi e sistemi vitali. Agricidio è uccidere il suolo (*killing soil*) attraverso diserbanti e materiali chimici estremamente pericolosi per la salute del terreno. L'idea di nutrire nuovamente il terreno con sostanze chimiche nutritive si rivela improduttivo e inadeguato, per cui produce piante con caratteristiche nutritive deficitarie, di conseguenza anche gli animali e gli esseri non sono ben nutriti. Insomma, ci troviamo di fronte a vere e proprie forme di agricidio. Sono gli esseri umani a volerlo, anche se a volte inconsapevolmente. Questo agricidio si estende all'intero campo della natura e dell'ambiente, dal momento che i sistemi di produzione delle carni, del pollame, della pesca e degli altri animali portano a un inquinamento ambientale mortale, appunto un «agricidio».



L'Olocausto che prende sempre più piede nel mondo è quello che si riferisce agli animali e all'ambiente.

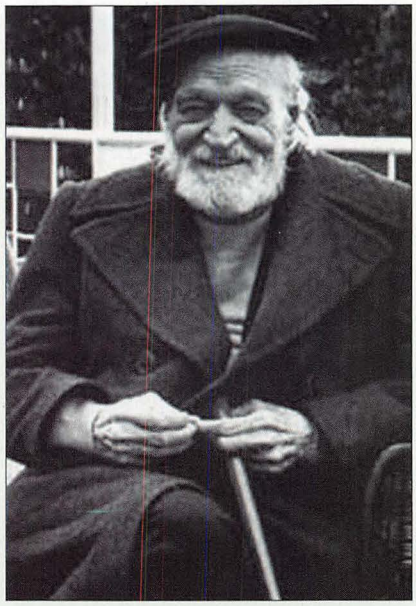
VERSO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'introduzione del concetto di *sviluppo sostenibile*, che garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto, è una conquista del pensiero umano di fine millennio che mira alla qualità della vita, alla pace e a una prosperità crescente e giusta in un ambiente pulito e salubre. Lo sviluppo sostenibile non è un'idea nuova. Molte culture nella storia hanno compreso la necessità dell'armonia tra ambiente, società ed economia. Lo sviluppo sostenibile non è perseguibile senza un profondo cambiamento degli attuali modelli di sviluppo e dei rapporti economico-sociali. Un sistema economico in crescita è sostenibile solo se l'ammontare delle risorse utilizzate per la creazione di ricchezza resta, in quantità e qualità, entro opportuni limiti di sfruttamento e non sovraccarica le capacità di assorbimento fornite dall'ecosfera. Se ciò non accade l'economia continuerà a utilizzare e compromettere la qualità di risorse naturali che presto o tardi saranno esaurite o non più utilizzabili. □

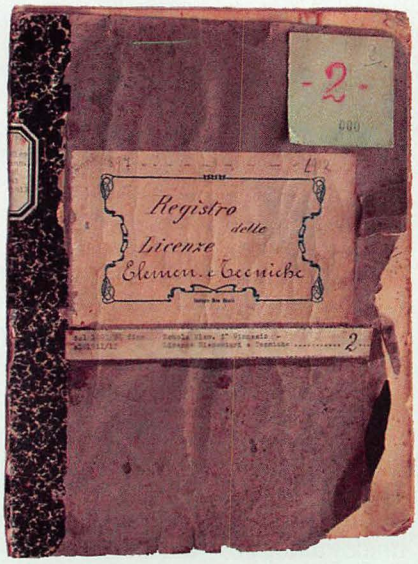
UNGARETTI SCOLARO DEI SALESIANI

di Severino Cagnin

Rispolverati in occasione del centenario del collegio i registri scolastici con i voti di un alunno d'eccezione, figlio di emigranti toscani, Giuseppe Ungaretti che qui assorbì durante 8 anni di frequenza la sua formazione spirituale e poetica.



Il poeta *Giuseppe Ungaretti*, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1888 e morto a Milano nel 1970.



Il registro delle licenze elementari e tecniche, custodito presso il collegio salesiano di Alessandria d'Egitto, dove sono riportati i voti del poeta.

Sto attraversando l'ampio cortile, tra alberi verdi, bandiere in festa e reti da pallavolo, accarezzato dal sole e dalla brezza del mare di Alessandria. Qui al *Don Bosco* il piccolo Giuseppe Ungaretti ha frequentato il ciclo elementare e le scuole professionali. Otto anni. Il padre, Antonio, operaio allo scavo di quel Canale che aprì alle navi una scorciatoia per l'Oriente, evitando di circumnavigare il tempestoso Capo di Buona Speranza sull'unghia meridionale del continente africano, e la madre Maria Lunardini venivano dalle campagne di Lucca, bagnate dal Serchio. Papà Antonio morì in un incidente quando Giuseppe aveva solo due anni, e la mamma tirò avanti la famiglia gestendo una panetteria alla periferia di Alessandria. Fu lei a iscrivere il figlio alla scuola dei salesiani.

IL PERCHÉ DI UNA CRISI

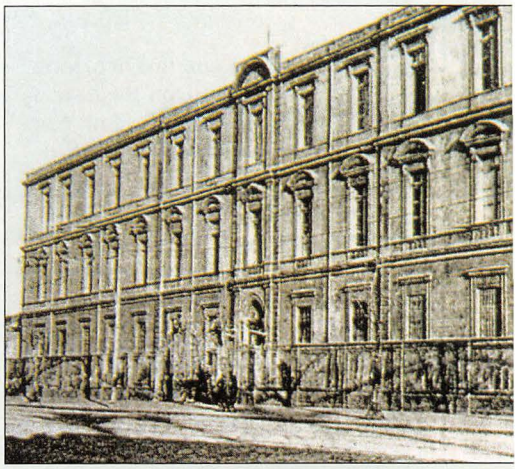
Ma Giuseppe non si trova bene nell'ambiente severo del collegio. La media dei voti alla fine del ciclo elementare si ferma a un 6,25 affatto esaltante per quel tempo. Non va in chiesa volentieri a pregare. Ha qualche anno di troppo e il suo voto di condotta è 9, poi corretto in 9+: brutto segno quando quasi tutti avevano 10, e con 8 si era invitati a non rinnovare l'iscrizione. Forse influì sul comportamento del giovane la tristezza del vecchio edificio, un'ex caserma simile a un carcere a causa delle inferriate alle finestre, dei muri spessi fino a 6 metri e della piazzola per le esercitazioni dei soldati, che risuonava degli schiocchi di frustate somministrate ai militari ubriachi. Nell'archivio della scuola, poi trasferita in un edificio moderno e arioso, si è trovato, chiuso diligentemente nella polvere di un armadio, il registro n. 5 "delle valutazioni interne, intermedie e finali, per la classe V elementare dell'anno scolastico 1900-01". A sorpresa scopriamo che nel terzo trimestre della IV classe l'alunno Ungaretti ha 3 in *italiano orale* e 5 in *calligrafia*, mentre ha 6 e 9 in *aritmetica* e 7 in *arabo*, *francese* e *inglese*. Il *disegno*, lo si sa anche da sue successive scherzose testimonianze, non era il suo forte. Che fosse un pasticcione nel buttare giù segni più di fantasia che di geometria, si può verificare in un compito, pieno di macchie, ghirigori, cancellature e aggiunte: la prova di due ore di noia e di costrizione a consegnare qualcosa per forza. Ma alla fine della V elementare tutto cambia. Durante l'anno, eccetto un occasionale 5 in *italiano* scritto, a causa della brutta grafia, i voti lo danno imbattibile, e la media dei voti degli esami interni risulta la migliore fra i cinque candidati agli

esami esterni: 7,84. In calce al foglio 09 il direttore del *Don Bosco,* il salesiano egiziano don Garghour Abbud, ci indica la firma del *Presidente della Commissione esaminatrice e del R(egio) Console*. I voti sono molto positivi, se valutati con i criteri dell'epoca, e diversificati, secondo la personalità del giovane Ungaretti ricca di contrasti. Ad esempio, il 7 in *componimento* è il più alto, assegnato solo a lui e a un altro candidato. Poi 9 e 8 in *inglese*, 8 e 8 in *arabo*, 10 e 10 in *aritmetica*.

UN GRANDE NASCE SUI BANCHI

Da questi dati, divulgati da Gianni Villani[1], nascono degli interrogativi: perché il giovane Ungaretti fu iscritto dalla madre – donna taciturna, analfabeta e molto religiosa – alla scuola professionale, se il figlio non era destinato al lavoro? Perché è documentata una frequenza particolare con delle lezioni a parte di tipo ginnasiale? La madre desiderava un figlio prete? Da alcuni indizi potrebbe essere un'ipotesi. Di sicuro sappiamo che sui quindici anni egli si trovò con un'educazione al plurilinguismo precoce e severa: italiano, inglese, francese, arabo. E non ci sorprende la sua simpatia emotiva per l'arabo, una lingua che non usa punteggiatura, che sceglie ritmi e pause, con toni da cantilena inventati non solo dai muezzin, ma anche dalla gente comune, e che ama creare parole indefinite, sognatrici, aggiungendo a un sostantivo le nasali *n* / *m*. Il pensiero corre subito a lui, primo e massimo esponente della poesia ermetica. Forse l'arabo gli ispirò la liberazione della singola parola da regole logiche, rendendola veicolo di emozioni profonde e indicibili. Il poeta dirà che il periodo egiziano fu alla radice del suo animo. Se rileggiamo alcune sue liriche, siamo spinti a credere che gli anni di Alessandria siano stati fondamentali sia per la sua tecnica poetica, sia per una concezione della vita sempre più attuale con il passare degli anni.

Ho provato a rileggere alcune liriche da *Vita di un uomo*, e il senso umano e cristiano di questo poeta mi è sembrato grande. Ne *I fiumi*, con il Serchio, la Senna, l'Isonzo ricorda il Nilo con l'esteso deserto, "*che mi ha visto nascere e crescere*", cui attribuisce la sua inconsapevole emotività, e dopo la notte si accoccola, "*chinato come un beduino a ricevere il sole*". Nell'aggiunta successiva del quinto fiume della sua vita, in *Mio Tevere anche tu,* esplode la sua fede nella divinità di Cristo, la cui morte e resurrezione è l'unica risposta possibile al drammatico problema del dolore che non ha risposta umana: "*... d'un pianto solo mio non piango più... Santo, Santo, Santo che soffri*". Ne *La madre* ricupera l'affetto che gli era mancato trent'anni prima. La ricorda quando lo prendeva per mano, quando pregava, quando spirò, dicendo: "*Mio Dio, eccomi*". Ora chiede di perdonarlo "*di avermi atteso tanto / e avrai negli occhi un rapido sospiro*".



L'istituto nel 1902 ad Alessandria d'Egitto dove Ungaretti studiò.

Si chiamava
Moammed Sceab

Discendente
di emiri di nomadi
suicida
perché non aveva più
Patria

È il suo amico egiziano, emigrato a Parigi,

e non sapeva più
vivere
nella tenda dei suoi
dove si ascolta la cantilena
del Corano
gustando un caffè.

Sentimenti di ogni tempo, questi di Ungaretti, di dolore e di pietà. □



M'illumino d'immenso. **È una delle più famose poesie di Ungaretti, tanto breve quanto intensa.**

[1] v. *Giuseppe Ungaretti scolaro segreto ad Alessandria d'Egitto*, in Nuova Rivista di Letteratura Italiana, V, 2/2002, pp. 309-346 , 8 pp. di foto, di Gianni Villani, Preside delle Scuole Italiane all'estero.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

DE RENZIS sac. Nicolino, cooperatore salesiano,

† Roseto Valfortore (FG), il 27/12/2004, a 93 anni

Il ricordo e la gratitudine per la sua persona e la sua opera resteranno in eterno nella memoria e nel cuore di quanti l'hanno conosciuto. Per la sua multiforme attività a favore della gioventù ha meritato l'appellativo di "Padre e maestro dei giovani", come Don Bosco, che egli considerava il suo maestro e amava teneramente. "Cristo Regni" era il suo motto. Così salutava i suoi giovani e così voleva che lo salutassero e si salutassero. L'intero paese ha assistito ai suoi funerali. Alcuni dei canti usati per la cerimonia funebre sono stati scritti e musicati da lui stesso.

PASTORBONI sac. Ennio, salesiano,

† a Civitanova Marche (MC), il 03/03/2005, a 89 anni

Un uomo alto, imponente, robusto e... bonario. La sua mole non incuteva alcun terrore, tutt'altro. Ha sempre conservato un animo giovanile, scherzoso, singolarmente gioviale. È stato, da vero salesiano, un innamorato dei giovani che ha amato e servito sempre con il sorriso sulle labbra da giovane, come anche da vecchio, da semplice confratello come da direttore e da parroco, con lo stesso entusiasmo e la stessa dedizione. Senza di loro sembrava non potesse stare. Ed era facile, anche negli ultimi tempi, vederlo comparire improvvisamente in qualche classe durante le lezioni, solo per un saluto, un motto di spirito che rivelava tutta la bontà del suo animo. Ebbe allievi ragazzi diventati magistrati, avvocati, generali, imprenditori... e tutti indistintamente lo ricordano con singolare affetto e immensa stima. I giovani li contattava per una battuta, un sorriso, un'esortazione, una parolina buona, un rimprovero seguito da una carezza... Per ben 35 anni rivestì cariche di responsabilità: fu direttore e parroco in diverse opere; il suo carattere felice lo faceva accettare da tutti, confratelli e giovani...

CIRONA sr. Luigia, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Alassio (SV), il 20/08/2004, a 93 anni

Luigina venne presto condotta dai genitori all'oratorio delle suore "boschine", come i Varazzini chiamavano affettuosamente le FMA. Luigina correva felice ogni domenica all'oratorio e, crescendo, vi andava quanto più spesso poteva, tanto che il direttore dei Salesiani di Varazze scrisse nel presentare Luigina all'Istituto per il postulato: «L'assidua presenza, quasi convivenza con le suore, potrebbe equivalere a un probandato». Per lunghi anni fu per moltissime giovani l'autentica educatrice salesiana, capace di esigere e comprendere, di farsi obbedire e amare. In seguito, fu direttrice nelle comunità addette ai confratelli salesiani di Varazze e Genova Sampierdarena. È ricordata per la sua generosa dedizione, il suo carattere allegro e per l'impegno nel far vivere in comunità lo spirito di famiglia.

BACCARINI sr. Gina, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Roma, il 18/08/2004, a 92 anni

Suor Gina visse lunghi periodi di servizio presso le comunità addette ai Salesiani, a Frascati "Villa Sora", a Roma "Istituto Gerini", al "S. Cuore", al "Pio XI". I confratelli l'apprezzavano molto per la sua delicatezza e per la sua precisione nel lavoro. Era per natura molto semplice, silenziosa, ma attenta a cogliere le necessità delle altre. Era piuttosto esigente nell'osservanza e se, in qualche occasione, manifestava il suo dissenso anche senza parlare, tutto poi si chiariva con serenità. Si faceva benvolere perché era una donna di pace.

DAL POS sr. Giuditta, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Nazareth (Israele), il 12/07/2004, a 98 anni

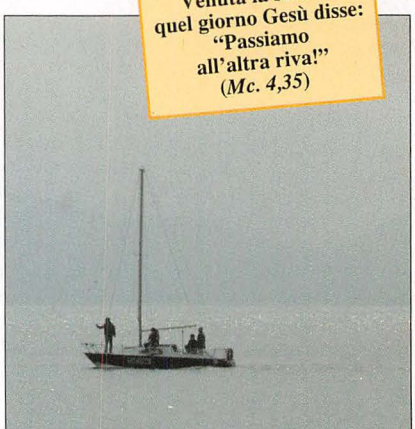
Giuditta conobbe le FMA nel Convitto delle operaie di una fabbrica di Torino, dove si era recata per lavorare. Ardente e generosa, decide di essere missionaria. Dopo la Professione, arriva in Medio Oriente nell'ottobre 1930. Lavora prima nell'Ospedale di Damasco (Siria), quale improvvisata infermiera di notte nel reparto uomini. Passa poi nella Terra Santa come cuciniera a servizio dei Fratelli salesiani e dei ragazzi interni. Betlemme, Nazareth, Beitgemal e ancora Nazareth, sono il campo del suo generoso lavoro. La preghiera era la fonte dove attingeva energie fisiche e spirituali, per cui non le era difficile amare e servire Dio nei fratelli, nei ragazzi e nelle sorelle delle comunità in cui è vissuta. Negli ultimi giorni, anziana, ammalata e con la mente ottenebrata, dal suo subconscio emergeva la sua preoccupazione: "I ragazzi sono soli, dove sono i Salesiani?".

FRASCA sr. Margherita, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Catania, il 18/07/2004, a 69 anni

Suor Margherita fu sempre una persona entusiasta, dinamica, amante del lavoro intenso, ma sereno, svolto con puntualità e amore, sensibilità profonda, capacità di intuizione. Fu cuoca e guardarobiera e offrì il suo prezioso contributo di Catechista Parrocchiale, accompagnando i bambini alla prima Comunione, i ragazzi alla Cresima, i giovani al matrimonio. Era capace di sdrammatizzare situazioni difficili, unire i cuori con allegria e buonumore.

Venuta la sera di quel giorno Gesù disse: "Passiamo all'altra riva!" (*Mc. 4,35*)



Fabiana Di Bello



Il geranio, fiore di

Giugno

FIORE D'APPARTAMENTO

Il **geranio** è il fiore per abbellire davanzali e balconi: facile da coltivare, da primavera ad autunno forma "cascate" colorate. Originario dell'Africa australe, oggi è coltivato in varietà resistenti. Assai diffuse sono la *Pelargonium zonale,* la *P. peltatum* o geranio-edera e la *P. grandiflorum* o geranio a farfalla. La pianta richiede molta luce e sole. Preferisce climi con forti escursioni termiche – produce migliori fioriture in montagna – teme, però, il gelo: in inverno il vaso va riparato, per essere rinvasato in primavera. Il terreno deve essere drenato, concimato, meglio se con letame, e annaffiato di frequente. I fiori appassiti e le foglie secche vanno tagliati con la forbice a circa mezzo cm dal fusto, per evitare lacerazioni e possibili attacchi d'insetti o funghi. È bene eliminare qualche bocciolo nelle piante già molto fiorite. È bene ogni tanto smuovere la terra per favorire annaffiatura e concimazione.

NOBEL ITALIANI

Di questo mese sono **Franco Modigliani** e **Luigi Pirandello** (del quale parleremo a dicembre). Modigliani nasce a Roma il 18 giugno 1918. Laureato in giurisprudenza, per motivi razziali dal '39 risiede negli Usa e poi ottiene la cittadinanza americana. Nel '42 insegna al New Jersey College; nel '48 è a Chigago, alla University of Illinois, e dal '61 al Massachusetts Institute of Technology. Con Richard Brumberg, conosciuto quand'era studente, prepara il suo lavoro più noto: il "ciclo vitale del risparmio", che gli valse il Nobel nell'85. Per lui, la maggior parte delle persone tende ad avere un livello stabile di consumo per tutta la vita, e quindi l'aspettativa del reddito è la variabile principale nel definire il comportamento dei risparmiatori. Fautore della scuola post-keynesiana, insiste sulla necessità di dare priorità alla piena occupazione. Muore il 25/9/2003.



Franco Modigliani

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

- *1° giugno 1926*: a Los Angeles, nasce Norma Jeane Baker Morteson, nota come **Marilyn Monroe**.
- *2 giugno 1882*: muore **Giuseppe Garibaldi**.
- *3 giugno 1963*: muore papa **Giovanni XXIII**, Angelo Giuseppe Roncalli.
- *4 giugno 1971*: a New York muore il compositore russo **Igor Stravinsky**.
- *5 giugno 1873*: a Oliva Gessi (Pavia) nasce il missionario salesiano san **Luigi Versiglia**.
- *6 giugno 1885*: **Luigi Pasteur** sperimenta il vaccino antirabbia.
- *7 giugno 1494*: il re portoghese **Giovanni II** e lo spagnolo **Ferdinando** firmano l'accordo per dividersi le colonie del "Nuovo Mondo".
- *8 giugno 1869*: nasce l'architetto americano **Frank Wright**.
- *9 giugno 1870*: muore lo scrittore **Charles Dickens**.
- *10 giugno 1836*: a Marsiglia, muore il fisico **André M. Ampère**.
- *11 giugno 1910*: nasce l'oceanografo **Jacques Cousteau**.
- *12 giugno 1929*: nasce **Anna Frank**, autrice del celebre "Diario".
- *13 giugno 1965*: muore il filosofo **Martin Buber**.
- *14 giugno 1837*: a Napoli, muore **Giacomo Leopardi**.



Marilyn Monroe



Louis Pasteur



Anna Frank



Giacomo Leopardi

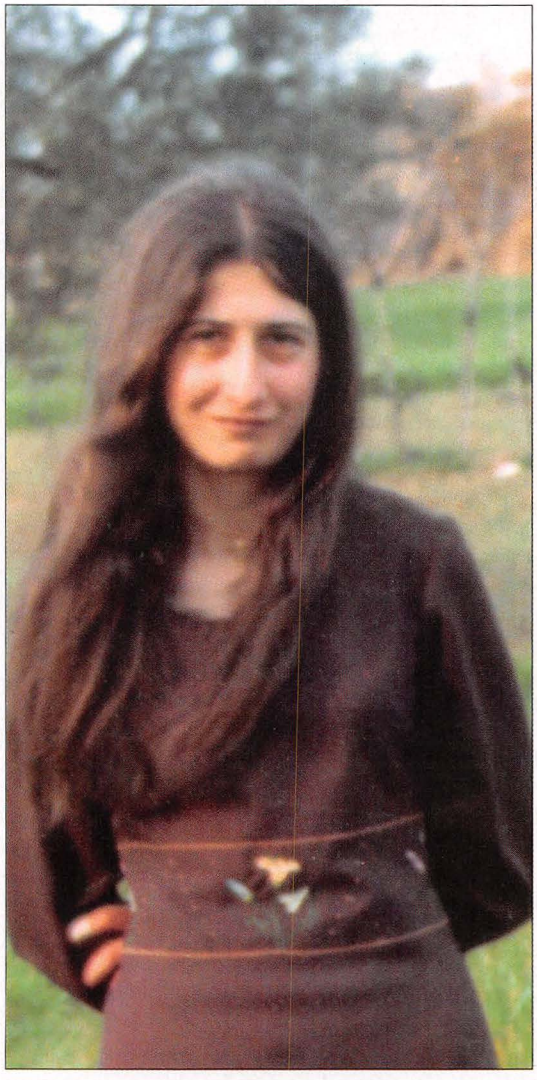
- *15 giugno 1920*: a Roma, nasce l'attore **Alberto Sordi**.
- *16 giugno 1890*: nasce l'attore **Stan Lauren**, il "magro" della celebre coppia Stanlio e Ollio.
- *17 giugno 1928*: l'esploratore norvegese **Roald Amundsen** muore mentre vola per soccorrere l'equipaggio del dirigibile "Italia".
- *18 giugno 1942*: nasce **Paul McCartney**, uno dei quattro "Beatles".
- *19 giugno 1623*: nasce il filosofo **Blaise Pascal**.
- *20 giugno 1819*: nasce il compositore **Jacques Offenbach**.
- *21 giugno 1527*: muore **Niccolò Machiavelli**.
- *22 giugno 1805*: a Genova, nasce **Giuseppe Mazzini**.
- *23 giugno 1912*: a Londra, nasce il matematico **Alan Turino**, pioniere nello studio della logica del computer.
- *24 giugno 1911*: nasce il pilota automobilistico **J. Manuel Fangio**.
- *25 giugno 1876*: a Little Big Horn, il generale **George Custer** è sconfitto dagli indiani.
- *26 giugno 1933*: nasce il direttore d'orchestra **Claudio Abbado**.
- *27 giugno 1935*: nasce la soprano **Anna Moffo**.
- *28 giugno 1914*: assassinato **F. Ferdinando d'Asburgo**, erede al trono d'Austria-Ungheria.
- *29 giugno 1798*: nasce **Giacomo Leopardi**.
- *30 giugno 1857*: muore il naturalista francese **Dessalines d'Orbigny**.

LA BONTÀ S'INCARNA ANCORA

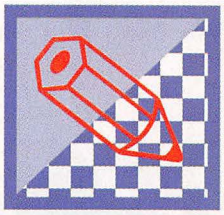
Un esempio di bontà. Tra tanta cronaca nera che sempre più dilata gli spazi della sfiducia e del pessimismo, vogliamo indicare ai lettori un esempio di vita profondamente cristiana, interpretata da una donna umile e semplice. Si tratta della vicenda di Pierina Masi.

Di famiglia contadina, Pierina Masi era una bambina fornita delle antiche virtù della sua gente: laboriosità, bontà, pazienza, genuinità, fede, fedeltà... merce ormai quasi scomparsa dal "mercato". La domenica sempre a messa: partiva da casa a piedi, a metà strada passava a "raccogliere" i nonni e poi, assieme, in chiesa. Due chilometri per due gambe di bambina non sono pochi, ma lei sembrava non sentirli, sempre puntuale, estate o inverno, per compiere i suoi doveri religiosi. Così è cresciuta e così è rimasta: semplice nel tratto, forte nella fede, ardente nella carità.

■ **A suo tempo si sposò** e divenne mamma. E le sue virtù già solide s'irrobustirono ancora. Al contrario, la salute sembrava incominciare il percorso inverso. Ma la sua preoccupazione più che al corpo badava all'anima. Leggeva molto, quasi tutte riviste religiose e agiografie: l'esempio dei santi la spronava all'imitazione. Ammirava Padre Pio e quando poteva recarsi a San Giovanni Rotondo l'emozione era forte e duratura. Anche lei fu una di quelle anime delicate che riusciva ad avvertire la presenza del santo attraverso un profumo intensissimo. Era una donna di preghiera, anzi, quasi una contemplativa, nonostante il gran daffare: per il marito e il figlio che amava teneramente e serviva, attenta ai minimi dettagli; per la casa che richiedeva tempo e impegno; per il lavoro – faceva la sarta – che richiedeva professionalità e concentrazione. Non dimenticò mai la preghiera che era il suo principale nutrimento. Pregava così intensamente che spesso sembrava in estasi: "Mi pareva che una strana luce diffondesse la sua persona", testimonia commosso il marito. Pregava per l'umanità sofferente, come lei stessa confidò. S'era costruita una minuscola cappellina dentro casa, che divenne il luogo più amato e curato.



■ **Il tumore al seno** fu l'annuncio di un travaglio che non terminerà se non con la morte. Anche questo periodo ella visse come una vera cristiana sa vivere la malattia. Una delle tappe della sua vita fu Medjugorie. Là Pierina ebbe un soprassalto del male. Era l'annuncio della fine. Tornata nella sua Nereto, infatti, morì il 3 gennaio 2004. "Ella è un esempio, scrive il suo parroco, per tutte le mamme della nostra epoca". Poche come lei hanno saputo coniugare, armonizzandoli mirabilmente, i propri doveri di sarta con quelli di moglie, di madre e di donna di fede. Questo capolavoro le riuscì così bene che merita di essere ricordata come esempio di santità feriale, quella santità non appariscente che tuttavia crea eroine, sconosciute agli occhi del mondo, ma grandi agli occhi di Dio. E sono molte le persone che ringraziano Dio per aver conosciuto Pierina. □



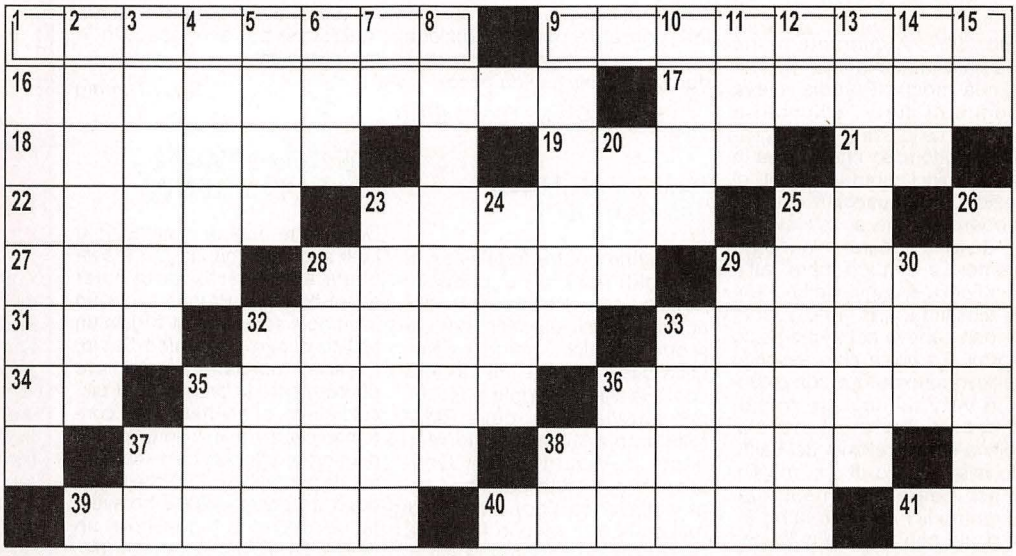
il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.





A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario

Definizioni

ORIZZONTALI. 1-9. Vedi foto - **16.** Un'associazione che aiuta le persone in difficoltà - **17.** Diafano - **18.** Portato giù, disceso - **19.** Lo è Brontolo - **21.** L'inizio della primavera - **22.** È simile al mortaio - **23.** Capitale dell'Eritrea - **25.** L'Amendola attore (iniz.) - **27.** Fibra tessile per abiti estivi - **28.** Il Martin che fu scomunicato - **29.** Non stretto - **31.** Raganella - **32.** Andare verso l'alto - **33.** Altro modo per indicare la nascita - **34.** Caserta - **35.** Gustoso - **36.** Povertà estrema - **37.** Albero piangente che abbellisce parchi e giardini - **38.** Farfalline notturne - **39.** Sostanza odorosa secreta da molte piante - **40.** Tinta - **41.** Il centro di Varsavia.

VERTICALI. 1. Poesia pastorale - **2.** Merita di essere amato - **3.** Impianto che produce... condimento! - **4.** Mitico re di Argo - **5.** Controversia - **6.** Andato, in poesia - **7.** Il calcio (simb.) - **8.** Lo stratega della battaglia di Maratona - **9.** Guarire - **10.** Una delle tre caravelle - **11.** Il nome di Tse Tung - **12.** Poco... allevato - **13.** Aggiustare - **14.** Consiglio Nazionale delle Ricerche - **15.** Un tipo di farina - **20.** Pianta delle *aracee* detta anche *gigaro* - **23.** Così Dante definì la lingua dei dotti - **24.** Puro, semplice - **25.** Legami... ferrei - **26.** Uccello rapace - **28.** Pelliccia di... coniglio - **29.** Il raggio che incide i *Cd-Rom* - **30.** Articolo plurale - **32.** Si usano per far rinvenire - **33.** Rende fertili le terre in Egitto - **35.** Forze speciali inglesi - **36.** Era il leader dei "*Primitives*" - **37.** Lo dice l'indeciso - **38.** Il Dario premio Nobel.

La soluzione nel prossimo numero.

"EL PARON DE CASA"

Il primo santo patrono della città di Venezia fu san Teodoro, ma nell'anno 828 san Marco prese il suo posto quando due mercanti ne portarono le spoglie da Alessandria d'Egitto. Per giustificare la trafugazione delle spoglie del santo la leggenda racconta che un angelo si rivolse a Marco mentre questi passava per Venezia e gli disse: "Pax tibi Marce Evangelista meus" (Pace a te o Marco, mio Evangelista). Per contenere tali spoglie, provvisoriamente sepolte in una cappella del Palazzo Ducale, venne edificata la chiesa che divenne la Basilica di San Marco. La mescolanza di stili tuttora presente è da attribuirsi alla lentezza dei tanti rifacimenti che si sono sovrapposti nei secoli. La chiesa, a cinque cupole, imita nelle forme l'antica chiesa di Costantinopoli, ed è stata il simbolo della potenza veneziana e il luogo di sepoltura di molti dogi. Esternamente è completamente rivestita di lastre in marmo, mosaici e bassorilievi; i profondi portali d'entrata sono incorniciati da colonne disposte su due ordini mentre archi gotici coronano la parte superiore. Sopra il portale centrale, vi sono i quattro cavalli in bronzo trasportati dall'Ippodromo di Costantinopoli, dopo la sua conquista nel 1204. Internamente, la distribuzione degli spazi segue la tipologia a croce greca dove poderose colonne sostengono le cupole e magnifici mosaici ne rivestono le strutture. L'attuale Basilica, la terza dopo quelle del IX e VIII secolo, fu consacrata nel 1094. Il campanile, chiamato dai veneziani "El paron de casa", crollò senza fare vittime nel 1902. Oggi, ricostruito esattamente come era, ospita le cinque campane di San Marco. •



SOLUZIONE del numero precedente

	S	A	N	T	U	A	R	I	O	D	I	S	A	N	I	A
R	I	T	A		O	M		N	C		E	A	C	O		D
A	C	A	D	E	M	I	E	F	R	A	N	C	A	I	S	E
M	I	L	A	N	O		F	I	E	L	E		C	O	I	N
A	L	A		A		I		D	E	A		F	I	S	C	O
G	I	R	A	M	O	N	D	O		M	O	S	A	I	C	I
L	A	I	A		S	D	E		S	A	R	I			I	D
I	N	C	R	O	C	I	A	T	O	R	E		L	A	T	I
A	I	O		M	I	E	L	O	S	O		R	A	N	I	A

I Nostri Santi

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

GUARITO DA SETTICEMIA

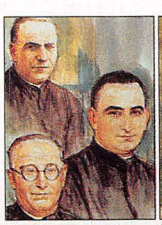
Anno 1967. A quaranta giorni dalla nascita di mia figlia Federica, mia moglie Claudia aveva bisogno di cure particolari a sostegno della salute. Consigliati dalla dottoressa che l'aveva in cura, cominciammo una serie di iniezioni intramuscolari che l'avrebbero aiutata a risollevarsi. Ma, durante la cura, mia moglie cominciò a sentirsi male: all'inappetenza si aggiunse una febbre altissima, fino a 40°, tanto che non sapevo più a che santo votarmi. Fu allora che, essendo exallievo salesiano e conoscendo le virtù miracolose di **san Domenico Savio**, mi procurai l'abitino con la reliquia del santo e lo misi al collo di mia moglie. Chiesi inoltre un consulto ad alcuni medici amici di famiglia, dal quale non emerse nulla che potesse spiegare lo stato febbrile. Nel frattempo decidemmo di ricorrere al massaggiatore del Ravenna Calcio, poiché mia moglie aveva le articolazioni delle braccia e delle gambe irrigidite e faceva fatica ad aprire la bocca per ingerire cibi. Dopo vari giorni si scoprì la causa dell'irrigidimento delle articolazioni: setticemia, a causa di una iniezione andata in suppurazione. Ora, grazie a Domenico, sta bene, e lo ringrazio.

Claudio e Claudia Gamberini, Ravenna

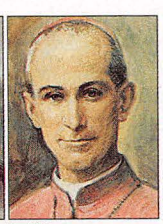
NESSUNA FERITA

Mio nipotino Dylan è caduto da un muro di circa 3 metri, fermandosi su un tratto di prato un po' inclinato; a pochi centimetri da un mucchio di sassi. Subito fu raccolto, fu portato a casa per i primi soccorsi. Mentre ci preparavamo per trasferirlo al pronto soccorso, lui senza dire nulla prese in mano l'abitino di **Domenico Savio** che si trovava su un mobiletto e lo tenne nelle sue manine per tre giorni, cioè tutto il tempo trascorso in ospedale per esami e accertamenti. Grazie all'intercessione di Domenico Savio il bambino è risultato sanissimo, senza la minima frattura. La mia famiglia ringrazia di cuore il piccolo santo, la cui presenza ritengo indispensabile per la protezione di tutti i miei nipoti, compresi i due più piccoli, nati da poco.

Bortolo Olivari, Gromo (BG)



Martiri spagnoli



L. Olivares

CAMMINAVA CON NOI

Ogni anno noi tre fratelli eravamo soliti riunirci nel paesello nativo, con il benestare dei nostri rispettivi superiori, per trascorrere qualche giorno insieme nella casa paterna: mio fratello don Michele, residente a Roma, mia sorella suora delle FMA, residente a Livorno, e io residente a Rosarno (RC). Quest'anno era sorta qualche perplessità circa l'opportunità di realizzare tale raduno familiare. Da parte mia, considerando anche l'età, decisi di consigliare mio fratello e mia sorella a rinunciare. Essi però non si trovarono d'accordo con la mia decisione. Mi rivolsi allora alla beata **Eusebia Palomino**, perché ci proteggesse. Nonostante la paura e le difficoltà, non ultime quelle di salute, il 9 luglio potemmo ritrovarci tutti a Caria (Vibo Valentia) in ottima forma. Il dieci di agosto, pieni di gratitudine, rientravamo nelle rispettive comunità.

Sr. Rosetta Pugliese, Rosarno (RC)

MORTO SANTAMENTE

A mio fratello fu diagnosticata una malattia incurabile e pochi mesi di vita. Nel grande sconforto familiare, incominciai una novena a **Maria Ausiliatrice**. Mentre pregavo avvertii chiaramente che la mia richiesta di guarigione per il fratello non poteva essere esaudita. Allora, invocai l'Ausiliatrice affinché intercedesse perché mio fratello potesse morire dopo essersi riavvicinato alla Chiesa, confessato e confortato dal sacramento degli infermi. Sapevo di chiedere una grazia quasi impossibile, essendo egli molto lontano dalla religione e per nulla intenzionato ad avvicinarvisi, benché sapesse della gravità del male. Dopo alcuni giorni un sacerdote passò a trovarlo in ospedale e riuscì a convincerlo a confessarsi. In seguito, pochi giorni prima della morte, andò a visitarlo anche il nostro parroco. Mio fratello si accostò di nuovo al sacramento della riconciliazione e ricevette l'unzione degli Infermi. Sarò sempre grato a Maria Ausiliatrice per aver esaudito le mie preghiere.

S. L., Taranto

DOPO TANTE SOFFERENZE

Dopo sette anni di matrimonio e tanti accertamenti, mi ero rassegnata all'impossibilità di poter avere bambini. Proprio allora un sacerdote salesiano mi regalò un abitino di **san Domenico Savio**. Presi a indossarlo e a recitare devotamente la preghiera al piccolo santo, promettendo nel contempo che avrei messo tutto l'impegno per educare cristianamente la mia creatura. Qualche mese dopo, il 12 giugno 2002, ho avuto la certezza di aspettare un bimbo. La gioia e lo stupore mio, di mio marito e del medico che ci assisteva è stata immensa. Però la gravidanza si presentava a rischio. Consapevole di questo, ho tenuto sul petto l'abitino per tutto il tempo della gestazione. Dopo tante sofferenze e rischi, il 30 gennaio 2003 è nato all'ospedale di Cagliari il piccolo Christian Domenico, un bimbo sano e vivace che ora viene in chiesa con noi tutte le domeniche.

Simona Palmas Podda, Cagliari





CON IMMENSA FEDE

Dopo tre mesi di gravidanza per varie complicazioni si manifestò un grave pericolo sia per la mamma sia per la bimba che portava in grembo. Allora ci rivolgemmo con fede al piccolo santo delle culle, **Domenico Savio**, mentre la mamma cominciò a portarne l'abitino, che le era stato procurato da una sua parente. Tutto andò bene. Siamo sicuri che è stata l'intercessione del piccolo santo: la cara Noemi Domenica è nata sanissima. Ora ha già un mese e mezzo e anche la mamma sta bene. Esprimiamo la nostra riconoscenza a Domenico Savio.

Marie Giannì, Modica (RG)



Beato Luigi Variara

NESSUNO CI CREDEVA

Sofferente di artrite reumatoide in presenza di allergie e intolleranze plurime, da 11 anni sono sottoposta a terapia cortisonica che mi ha provocato un'osteoporosi estremamente grave. Nell'ottobre 2003 si sono manifestate fratture costali sempre più serie, tanto che verso fine dicembre per dolori insopportabili e difficoltà respiratorie ho dovuto farmi ricoverare per essere curata con farmaci a base di morfina. Successivamente, ripetuti attacchi influenzali con febbri insistenti mi hanno costretta a letto per molto tempo, causandomi una preoccupante piaga da decubito. Il medico curante non aveva più terapie da proporre, se non un cerotto anti-dolore a dosaggio più elevato. Le suore dei Sacri Cuori di Torino e Roma hanno rivolto insistenti preghiere al beato **Luigi Variara**; io stessa il 24 maggio 2004 mi sono appellata a Maria Ausiliatrice, e al Beato. Il giorno successivo ho notato un imprevedibile miglioramento che è continuato senza ricorso a medicine particolari. Le costole si sono saldate, la piaga da decubito rimarginata, la serie di attacchi influenzali cessata. Ho pure ripreso a nutrirmi normalmente e ho lasciato il letto, potendo usare la carrozzina. Attualmente esistono ancora problemi a carico di numerose vertebre, ma le sofferenze si sono fatte sopportabili. Faccio notare che più nessuno ormai credeva alla possibilità di una mia ripresa, meno che meno i medici, e i miei familiari erano sconfortati. Desidero perciò esprimere la mia gratitudine per la grazia ricevuta.

Rosa Ferrari Pianfetti, Torino

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



MASSIMO ANGELETTI
Animatore e cooperatore salesiano
Istruttore PGS calcio
Ex presidente di circoscrizione del comune di Terni
Ora volontario VIS prima in Burundi adesso in Sudan

• *Come ti è venuto in testa di partire per la missione?*

Ho fatto un cammino di fede come animatore e "alleducatore". Ho già fatto una prima esperienza in Albania nel '99 durante la guerra del Kosovo, con i reparti volontari di protezione civile, organizzati dallo Stato, per circa 2 mesi. Poi in Nigeria e Angola per brevi periodi. Poi ho deciso di mettermi a disposizione del VIS per un servizio ai più emarginati e con una scelta che considero definitiva. Sono stato 2 anni in Burundi ora sono in Sudan.

• *Sempre nei posti più pericolosi! Perché? E la paura?*

Perché più grande è il bisogno. La paura? Ci sono tanti modi di vivere la paura... io non credo al caso: so che c'è un disegno... quindi non ho paura.

• *Come l'hanno presa i tuoi?*

Ci si stanno abituando. Certo all'inizio l'hanno capita poco, anzi, quasi niente. Anch'io tuttavia ho compreso i loro timori e ho cercato di fugarli.

• *Come ti sei trovato in Burundi? E quale è stato il tuo primo lavoro?*

Non è stato facile sia per la mentalità sia per la cultura della gente ma anche perché ero praticamente solo e dovevo ricostruire la mia vita su basi diverse da quelle di prima ma tutto è andato a posto, ora è bello, forse anche perché è difficile. Come lavoro sono il coordinatore capo progetto del "sostegno e aiuto ai giovani in difficoltà e a rischio di emarginazione". Si trattava di costruire le strutture per la scuola professionale, per l'accoglienza, per il recupero dei ragazzi di strada...

• *Che idea ti sei fatto del Burundi?*

È un popolo esausto da trent'anni in guerra civile. I giovani fino ai trent'anni hanno conosciuto nella loro vita solo guerra, abusi, miseria, pericoli. Tuttavia è un popolo tipico africano pieno di danza, musica, colori, ritmi. Sono un po' chiusi perché più in difficoltà di altri, cittadini di una nazione isolata. I giovani hanno una gran voglia di pace e ci credono. Gli anziani no. I giovani vogliono uscire dalla nazione per stare un po' meglio e studiare.

• *Qual è la situazione sociale del Paese?*

È decisamente complessa. Il 30% dei bambini muore prima dei 3 anni. La speranza di vita non supera, nel migliore dei casi, i 44 anni. Il reddito procapite è il penultimo al mondo. AIDS e alcolismo aggravano questa già precaria situazione. Giudica tu. I giovani, anche i minori, per assicurarsi da mangiare troppo spesso si aggregano a gruppi di ribelli o ai militari: è un modo per sopravvivere e sentirsi importanti, ovviamente questa non è una gran bella vita.

FOCUS

ALÍ

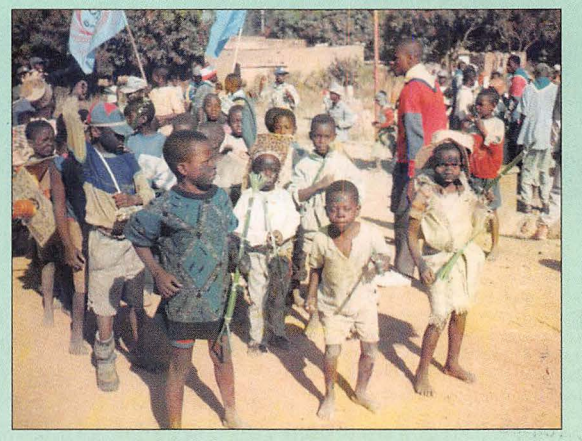
Lavora al banco del falegname. È sempre serio. Un giorno finalmente mi racconta la sua storia. "Eravamo un bella famiglia... poi la guerra rapì mio padre e l'uccise, e la mamma decise di fuggire da Abiei, ormai in preda ai guerriglieri. Ci dirigemmo a Nord, a piedi naturalmente. A un certo punto sbucarono dalla foresta tre persone, il volto coperto e il fucile puntato. Allontanano brutalmente la mamma e prendono me e la mia sorellina. Fatti schiavi. Ci separarono appena giunti in un villaggio. Non l'ho mai più rivista. Io finii schiavo di un uomo che mi mise a badare le capre. Vivevo con loro, dormivo assieme a loro, mangiavo quel che trovavo. Un giorno persi una capra. Il padrone mi legò a un albero e mi tagliuzzò le piante dei piedi. Camminare con quelle ferite era un martirio. Allora decisi di tentare il tutto per tutto per scappare. Lo feci una notte. E fui fortunato: trovai un musulmano che mi nascose in casa. Ma io avevo il desiderio di cercare la mamma e la sorellina. Ma non le ho più trovate". E si rimette a lavorare. Ho capito la sua tristezza. E ho deciso che gli avrei fatto da padre. (*Don Vincent Donati, missionario in Sudan*)
ppavrambil2002@yahoo.co.in



Ragazzi nel laboratorio di falegnameria della missione.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



CHIESA
di Silvano Stracca
Ragazzi in fuga



INSERTO CULTURA
di Hennecke/Tangerding
Don Bosco Medien GmbH



ON LINE
di Giancarlo Manieri
Il maestro Paolo Sola



GIOVANI
di Ezio Rossi
Intervista a Gede Marvelli

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.